

RIMONDI PAOLO S.r.l.

PROT. N. AS 000105

# DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2005

Nuovo Regolamento EMAS (Reg. 761/2001 del 19 marzo 2001)



Revisione 1

Data di emissione: 09/03/2005

# INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
<b>2. PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA</b> .....	<b>5</b>
2.1 INFORMAZIONI GENERALI .....	5
2.2 DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO .....	5
2.3 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ .....	8
<b>3. SITO PRODUTTIVO</b> .....	<b>14</b>
3.1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO .....	14
3.2 CONTESTO URBANISTICO.....	15
3.3 PRECEDENTI ATTIVITÀ SVOLTE NEL SITO .....	16
<b>4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO</b> .....	<b>17</b>
4.1 SUOLO.....	17
4.2 SOTTOSUOLO.....	17
4.3 CORSI D'ACQUA SUPERFICIALE .....	17
4.4 VEGETAZIONE E FAUNA .....	18
<b>5. POLITICA AMBIENTALE</b> .....	<b>19</b>
5.1 OBIETTIVI .....	19
5.2 TESTO .....	19
5.3 DIFFUSIONE .....	19
<b>6. SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b> .....	<b>20</b>
6.1 FINALITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE .....	20
6.2 MANUALE DI GESTIONE AMBIENTALE.....	20
6.3 PROCEDURE GESTIONALI.....	21
6.4 ISTRUZIONI OPERATIVE.....	21
6.5 ORGANIGRAMMA .....	22
<b>7. ASPETTI ED IMPATTI AMBIENTALI</b> .....	<b>24</b>
7.1 ASPETTI AMBIENTALI ASSOCIATI ALLE ATTIVITÀ DELL'AZIENDA .....	24
7.2 ATTRIBUZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ AGLI ASPETTI AMBIENTALI.....	27
7.3 GLI ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI SIGNIFICATIVI E I RELATIVI CONTROLLI .....	28
7.4 GLI ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI SIGNIFICATIVI E RELATIVI CONTROLLI .....	33
<b>8. PRESTAZIONI AMBIENTALI</b> .....	<b>34</b>
8.1 PREMessa .....	34
8.2 ACQUE DI SCARICO .....	34
8.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	35
8.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI .....	35
8.5 UTILIZZO DI RISORSE .....	36
8.6 UTILIZZO DI GASOLIO .....	37
8.7 RUMORE ESTERNO .....	37
8.8 CONTAMINAZIONE DEL SUOLO .....	39
8.9 EMERGENZE .....	41
8.10 CONTESTAZIONI DA PARTE DI ORGANI DI CONTROLLO E LAMENTELE .....	42

8.11 ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI .....	42
<b>9. PROGRAMMA AMBIENTALE .....</b>	<b>43</b>
<b>10. GLOSSARIO E SIGLE .....</b>	<b>45</b>
10.1 GLOSSARIO - GESTIONE AMBIENTALE .....	45
10.2 GLOSSARIO - ALTRI TERMINI .....	45
10.3 SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	46
<b>11 NORMATIVA AMBIENTALE APPLICABILE (PRINCIPALI RIFERIMENTI) .....</b>	<b>46</b>

## 1. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la Dichiarazione Ambientale della RIMONDI PAOLO s.r.l. secondo quanto richiesto dal nuovo regolamento EMAS II (Reg. CE n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001).

Data di emissione: 14/02/2005

Approvazione: Titolare (Paolo Rimondi): \_\_\_\_\_

Responsabile del SGA (Elena Benassi): \_\_\_\_\_

La prossima Dichiarazione Ambientale completa verrà redatta entro il marzo del 2008, ai fini della successiva validazione. Nel periodo intermedio, con una frequenza annuale verranno presentate (ai fini della successiva validazione) Dichiarazioni Ambientali contenenti l'aggiornamento dei dati.

### ***DATI DEL VERIFICATORE ACCREDITATO:***

*DNV, Palazzo Sirio n°2  
Viale Colleoni n°9  
20041 Agrate Brianza (Mi)  
(Numero accreditamento: I-V-0003)*

## 2. PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA

### 2.1 Informazioni generali

Ragione sociale:	Rimondi Paolo s.r.l.
Anno di fondazione:	1974 (trasferimento nel sito attuale: 02/02/2002)
Codice ISTAT:	51.57.3
Codici NACE:	90.0
Attività:	<b>Raccolta, trasporto, stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti pericolosi e non pericolosi, solidi e liquidi</b>
Sede legale ed impianto:	Via Agucchi, 84 - 40133 Bologna
Telefono:	051/384792
Fax:	051/387815
E-mail:	info@rimondipaolo.it
Sito web:	www.rimondipaolo.it
Numero addetti:	<b>11 addetti al trasporto</b> <b>6 impiegati/tecnici/dirigenti</b>
Certificazioni acquisite:	ISO 9001:2000 (10/04/2003) ISO 14001:1996 (20/05/2003)
Direttore tecnico dell'attività:	Paolo Rimondi
Persona di riferimento EMAS e contatto con il pubblico:	Elena Benassi

### 2.2 Descrizione dello stabilimento

L'azienda sorge su un'area di 10.737 mq:

- 3.728 mq di superficie coperta,
- 6.091,5 mq di superficie a piazzale impermeabilizzato,
- 917,5 mq di superficie a verde.

L'accesso avviene tramite un unico ingresso posto sul lato a sud-est. La superficie complessiva destinata allo stoccaggio rifiuti è di 2.174 mq. L'area è così suddivisa (vedi figura 2.1):

- uffici tecnici e amministrativi (A) e pesa (B);
- sala controllo e uffici del Responsabile impianto (C);
- laboratorio di analisi in comodato d'uso a terzi (D);
- stazione di pronto intervento dei VVF (E);
- aree e serbatoi di stoccaggio rifiuti pericolosi (F);
- aree e serbatoi di stoccaggio rifiuti non pericolosi (G);
- postazioni di carico e scarico (H);
- camere interrato di scarico (I);
- impianto di trattamento delle acque (L);
- locali adibiti a magazzino (M);
- spogliatoi, servizi e refezione (N);
- autorimesse (O).
- centrali termiche (P)
- emissioni in atmosfera da sfiati da serbatoi di scarico e stoccaggio (oli ed emulsioni) (Q)
- distributore gasolio (R)

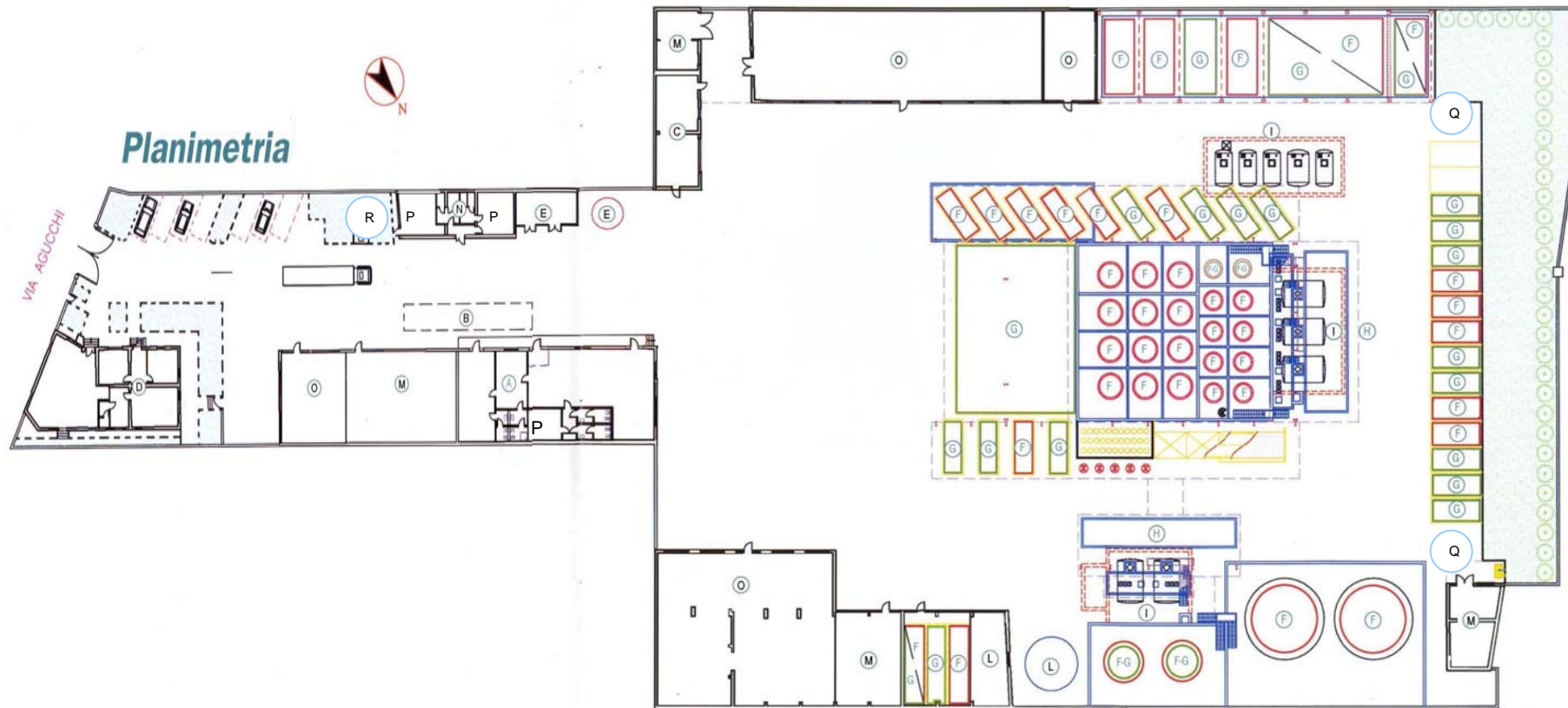


Figura 2.1 - Planimetria generale del sito

Il parco serbatoi centrale è a cielo aperto e comprende:

- sette serbatoi fuori terra da 35 mc per lo stoccaggio dell'olio scuro,
- due serbatoi fuori terra da 35 mc per lo stoccaggio dell'olio chiaro,
- tre serbatoi fuori terra da 35 mc per lo stoccaggio dell'olio contaminato da PCB,
- sei serbatoi fuori terra da 20 mc per lo stoccaggio dell'olio scuro,
- due serbatoi fuori terra da 20 mc per lo stoccaggio dell'olio chiaro,
- due serbatoi fuori terra da 20 mc per lo stoccaggio dell'olio vegetale,

Cinque serbatoi di scarico da 35 mc sono collocati in camere interratae.

La capacità utile di esercizio di legge (D.M. 392/96) per i suddetti serbatoi è pari al 90% della capacità massima complessiva, tranne per i serbatoi adibiti a stoccaggio dell'olio contaminato da PCB, per i quali tale capacità è stata ridotta di un ulteriore 30% con Delibera di Giunta Provinciale numero 392 del 06/09/1999 (vedi sezione 2.3).

Il parco serbatoi si completa con un'area a cielo aperto che comprende:

- due serbatoi fuori terra (da 110,57 mc e 107,17 mc) per lo stoccaggio delle acque di verniciatura;
- due serbatoi fuori terra (da 500,28 mc e 509,49 mc) per lo stoccaggio delle emulsioni oleose.

La capacità utile di esercizio per lo stoccaggio delle acque di verniciatura è di 195 mc, pari al 90% della capacità massima complessiva. Per quanto concerne lo stoccaggio delle emulsioni oleose, invece, la capacità utile di esercizio di legge (D.M. 392/96) è stata ridotta di un ulteriore 30% con Delibera di Giunta Provinciale numero 392 del 06/09/1999 (vedi sezione 2.3), ed è pertanto pari a 630 mc.

Tutti i serbatoi sono realizzati in acciaio e sono collocati all'interno di bacini per il contenimento degli eventuali sversamenti. Tali bacini sono tutti dotati delle seguenti caratteristiche: volume pari ad almeno un terzo del volume massimo stoccabile ed almeno pari a quello del serbatoio di maggiore capacità contenuto; impermeabilizzazione.



Figure 2.2 e 2.3 - Serbatoi del parco centrale e serbatoi della restante area a cielo aperto

La zona di deposito in cassoni / cumuli centrale, collocata perimetralmente al parco serbatoi centrale, è interamente pavimentata ed è destinata allo stoccaggio di rifiuti solidi prevalentemente in cassoni di capacità pari a 30 mc, a tenuta e dotati di coperchio di chiusura ove necessario, e talora in sacchi o in cumuli. Questa zona è coperta da tettoia ed è parzialmente presidiata, limitatamente alle aree in cui è previsto lo stoccaggio di rifiuti che possono avere dei rilasci liquidi (es. filtri olio, morchie), da una canaletta di raccolta collegata ad un serbatoio alloggiato in una camera di cemento armato, di capacità pari a 13 mc. Tutte le zone di deposito sono delimitate con segnaletica orizzontale e le singole aree di stoccaggio sono con codici e segnaletica di sicurezza.

La movimentazione dei rifiuti avviene o per semplice posizionamento e/o presa del container pieno oppure con carrelli elevatori o sistemi idraulici a bordo del veicolo. L'area di deposito è interamente presidiata con un cordolo di contenimento a dorso di mulo verso l'area di transito. La zona di deposito in cassoni a tenuta di idonea chiusura o sacchi per lo stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi è a cielo aperto, interamente pavimentata e collocata a ridosso del terrapieno posto sul lato ovest dello stabilimento. Tutte le zone di deposito sono delimitate con segnaletica orizzontale e le singole aree di stoccaggio sono con codici e segnaletica di sicurezza. La movimentazione dei rifiuti avviene o per semplice posizionamento e/o presa del container pieno oppure con carrelli elevatori o sistemi idraulici a bordo del veicolo. Le acque meteoriche sono raccolte in pozzetti situati nelle zone di transito e convogliate all'impianto di accumulo, separazione e depurazione presente (vedi più sotto).

La capacità (potenzialità) geometrica complessiva dell'impianto di stoccaggio è pari a 3.395,81 mc. La capacità (potenzialità) reale di esercizio complessiva dell'impianto di stoccaggio è pari a 2.824,85 mc, corrispondenti a circa 3.878 tonnellate, suddivisi in 1.668,35 mc (equivalenti a circa 1.906 tonnellate) di rifiuti speciali pericolosi e 1.156,5 mc (equivalenti a circa 1.972 tonnellate) di rifiuti speciali non pericolosi.

La rete fognaria interna fa capo ad un unico punto di scarico in pubblica fognatura. Come prescritto dall'autorizzazione comunale (protocollo 150799 del 12/09/2001) sono presenti tre distinti pozzetti di campionamento ispezionabili (acque nere da servizi igienici, acque di seconda pioggia del piazzale, acque meteoriche dei tetti + acque depurate). Le acque di prima pioggia del piazzale e le acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento e dalle postazioni di carico / scarico vengono trattate in un impianto di depurazione chimico-fisica e poi, unitamente alle restanti acque, conferite in pubblica fognatura. All'interno del perimetro aziendale una parte della proprietà Rimondi è concessa in comodato a realtà terza, Laboratorio chimico "Stante", che utilizza la rete fognaria della Rimondi Paolo per uso esclusivamente civile-domestico (la produzione di reflui industriali, infatti, viene gestita come rifiuto liquido e conferita a terzi trasportatori).

Ai sensi degli articoli 45 e 46 del D.Lgs. 152/99, così come modificati e integrati dal D.Lgs. 258/00, l'autorizzazione allo scarico è valida per quattro anni dal momento del rilascio, e un anno prima della scadenza ne deve essere chiesto il rinnovo. Pertanto, il 19 luglio 2004 l'azienda ha presentato domanda di rinnovo, specificando che lo scarico in questione non è stato oggetto di variazioni quali-quantitative od infrastrutturali rispetto alla situazione precedentemente autorizzata.

Risulta inoltre presente un distributore di gasolio, dotato di serbatoio interrato della capacità di 10 mc, per il quale l'azienda è in possesso di autorizzazione (PG 188950 del 15/11/2001).

### 2.3 Descrizione delle attività

La società opera dal 1974 nel settore del trasporto e smaltimento di rifiuti. Fin dai primi anni si è specializzata (tra le prime in Italia) nella raccolta degli oli usati, ottenendo il riconoscimento del C.O.O.U. (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati), del quale è concessionaria dal 1984. La crescita di professionalità e di competenza ha permesso all'azienda di diventare, nei primi anni Novanta, concessionaria anche del C.O.BAT. (Consorzio Obbligatorio Batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi) per una parte del territorio regionale.

Prima della realizzazione dell'impianto sito in via Agucchi, la Rimondi Paolo era autorizzata all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi prodotti da terzi presso l'impianto sito in via del Giorgione, con autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Bologna (P.G. numero 84677 del 20/12/1996 e P.G. numero 29727 del 06/03/2001).

Rilevata la necessità di ristrutturare e razionalizzare l'impianto al fine di una migliore gestione dello stesso ed in funzione delle caratteristiche tecniche che le normative prevedono, la Rimondi Paolo s.r.l. ha individuato una nuova area dove trasferire il proprio impianto di stoccaggio, per poter meglio rispondere a quanto il legislatore dispone ed integrare la propria attività al fine di rispondere adeguatamente alle richieste provenienti dai produttori di rifiuti.

Il progetto del nuovo centro è stato approvato da parte della Conferenza dei Servizi della Provincia di Bologna, con Delibera di Giunta Provinciale numero 392 del 06/09/1999. La predetta approvazione ha esplicitato gli effet-

ti di cui al quinto comma dell'art. 27 del D.Lgs. n. 22/97, ovvero che l'approvazione del progetto e l'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto sostituiscono ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali. Il trasferimento dell'attività di stoccaggio di rifiuti presso il centro di via Agucchi è avvenuto a partire dal 02/02/2002. Contestualmente è stato chiuso il deposito di via Giorgione.

### Trasporto rifiuti

Per quanto riguarda l'attività di trasporto di rifiuti, l'azienda è regolarmente iscritta all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti - Sezione Regionale dell'Emilia-Romagna - con iscrizione numero BO/1046/O/INTEGRAZ. del 24/03/2004 nella Categoria 4 (raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi) classe D (quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 6.000 tonnellate e inferiore a 15.000 tonnellate) e nella Categoria 5 (raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi) classe C (quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 15.000 tonnellate e inferiore a 60.000 tonnellate).

Per svolgere l'attività di trasporto rifiuti, l'azienda si avvale dei seguenti mezzi: sei autocarri non scarrabili (di portate 1610, 2800, 6690, 6800, 6870 e 7000 Kg); due autocarri scarrabili (di portate 13400 e 14400 Kg); tre cisterne (di portate 9100, 9200 e 15700 Kg); due rimorchi scarrabili (di portate 15900 e 15950 Kg); un rimorchio cisterna (di portata 17100 Kg). Per inquadrare l'attività di trasporto si consideri che nel 2003 gli automezzi dell'azienda hanno percorso complessivamente circa 460.000 chilometri.

Tutti gli automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti sono omologati per i trasporti in regime ADR (regolamento internazionale che norma il trasporto di merci pericolose su strada). Tutti gli autisti alle dipendenze dell'azienda sono in possesso di certificato di formazione professionale ("patentino ADR"), documento obbligatorio per il personale addetto al trasporto di merci sottoposte alla normativa ADR.

La manutenzione ordinaria dei mezzi (cambio olio, sostituzione filtri olio, ecc.) avviene, al pari della manutenzione straordinaria, presso officine esterne specializzate. Anche il lavaggio dei mezzi viene effettuato esternamente all'impianto.

### Gestione rifiuti

L'impianto della Rimondi Paolo s.r.l. è autorizzato all'esercizio delle attività di stoccaggio, cernita ed adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi con autorizzazione dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n. 136225 del 05/10/2001 (con scadenza in data 05/10/2006), come modificata:

- dall'atto dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n. 126774 del 29/07/2002 (atto emesso a seguito della domanda presentata dall'azienda in data 07/02/2002 e concernente la redistribuzione all'interno del centro di stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti già autorizzati e l'integrazione dell'autorizzazione con nuove tipologie di rifiuti);
- dall'atto dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n. 199606 del 25/11/2003 (atto emesso a seguito della domanda presentata dall'azienda in data 20/11/2003 e concernente l'integrazione dell'elenco delle tipologie di rifiuti autorizzate con il rifiuto denominato "ferro e acciaio", già autorizzato nell'atto P.G. n. 136225 del 05/10/2001 e successivamente non richiesto nella domanda di aggiornamento da cui è scaturito l'atto autorizzativo di variante P.G. n. 126774 del 29/07/2002);
- dall'atto dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n.0307175 per la classe di codice CER 080116.

I rifiuti, provenienti per lo più da piccole e medie aziende, vengono stoccati garantendo la separazione per tipologie omogenee (vedi sezione 2.2). Ciascun conferimento presso il deposito della Rimondi Paolo viene programmato.

Di seguito riportiamo i dati relativi alla gestione rifiuti, ovvero i dati relativi ai rifiuti stoccati e quelli trasportati, completi per gli anni 2003 e 2004. Dal momento che l'attività solo a partire dal febbraio 2002 si è trasferita presso l'attuale sito, si è scelto di non rappresentare in fig. 2.4 il relativo istogramma, in quanto non direttamente confrontabile con gli altri dati. Si dichiara comunque che i quantitativi di rifiuti stoccati a partire da febbraio per il 2002 è stato pari **36.059 ton.** e di quelli trasportati pari a **33.542 ton.**

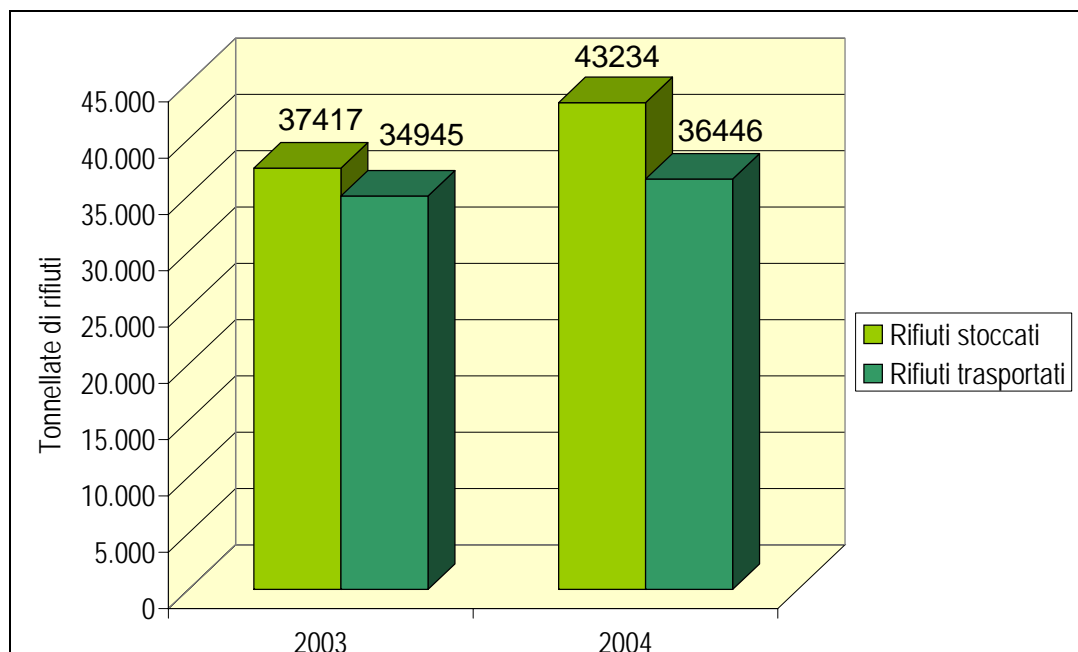


Figura 2.4 - Rifiuti stoccati e rifiuti trasportati ( dati relativi ai due anni di attività integralmente svolta presso l' attuale sito ).

Con "rifiuti stoccati" si intendono i rifiuti movimentati presso il deposito attraverso mezzi propri della Ditta Rimondi o tramite trasportatori terzi e presi in carico presso, ovviamente, il deposito stesso. I quantitativi di rifiuti stoccati superano i quantitativi di rifiuti trasportati in virtù del contributo delle aziende di trasporto rifiuti (attualmente circa un decina) che conferiscono al deposito della Rimondi Paolo in quanto non dotate di centro proprio di stoccaggio. Inoltre per il rifiuto costituito da batterie esauste la ditta Rimondi può effettuare sia il trasporto diretto presso lo smaltitore finale sia il trasporto e il deposito presso il proprio sito.

La tabella che segue è destinata ai lettori che desiderano avere informazioni più dettagliate sulle tipologie dei rifiuti stoccati dall'azienda e sulle relative quantità (periodo considerato: 2003-2004, essendo quello confrontabile). Con "R" vengono indicati i rifiuti avviati poi a recupero, con "D" i rifiuti avviati poi a smaltimento.

Tipologia di rifiuto	R/D	Kg stoccati		Tipologia di rifiuto	R/D	Kg stoccati	
		2003	2004			2003	2004
Batterie al piombo*	R	7.380.398	6.156.784	Batterie al nichel-cadmio*	R	6.257	1.657
Oli scuri* (1)	R	7.483.868	7.857.643	Condensatori*	R	9.170	5.667
Olio chiari* (2)	R	479.912	634.948	Videoterminali*	D	963	6.895
Olio di trasformatori*	R	236.857	170.792	Terre non contaminate	D	68.350	—
Olio dei freni*	D	4.729	8.517	Imballaggi in più materiali	R	625.147	937.825
Olio contaminato* (3)	R	51.295	8.200	Fanghi di dep. Acque (6)	D	263.210	266.520
Emulsioni oleose*	D	16.513.537	21.996.658	Altri fanghi non pericolosi	D	258.502	359.630
Terre contaminate*	D	20.150	—	Acque di verniciatura (7)	D	151.075	188.630

Tipologia di rifiuto	R/D	Kg stoccati		Tipologia di rifiuto	R/D	Kg stoccati	
		2003	2004			2003	2004
Filtri dell'olio*	R	609.895	657.943	Pneumatici usati	R	405.590	412.952
Fanghi pericolosi* (4)	D	490.039	621.616	Batterie alcaline (8)	D	3.858	4.249
Stracci contaminati* (5)	D	169.374	124.280	Pastiglie dei freni	D	31.826	47.076
Liquidi antigelo*	R	56.383	70.149	Rottame ferroso e non	R	987.956	978.963
Solventi*	D	15.479	14.488	Carta e cartone	R	34.500	67.025
Grassi e cere esauriti*	D	55.900	55.691	Legno	R	445.510	527.860
Altri rifiuti	R	107.436	295.103	Altri rifiuti	D	449.834	756.239

(\*) Rifiuto pericoloso ai sensi del Dlgs. 22/97 (1) Oli per macchinari, motori, ingranaggi e lubrificazione, olio combustibile (2) Oli dielettrici e diatermici (3) Contaminato da PCB (4) Fanghi contenenti sostanze pericolose (es. fanghi di rettifica) (5) Stracci, assorbenti, materiali filtranti e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose (6) Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (7) Non contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose (8) Non contenenti mercurio

A titolo rappresentativo, forniamo alcune indicazioni tese a descrivere i rapporti percentuali dei principali rifiuti, in relazione alle classi di pericolo, alle tipologie e alle percentuali avviate successivamente a recupero o a smaltimento

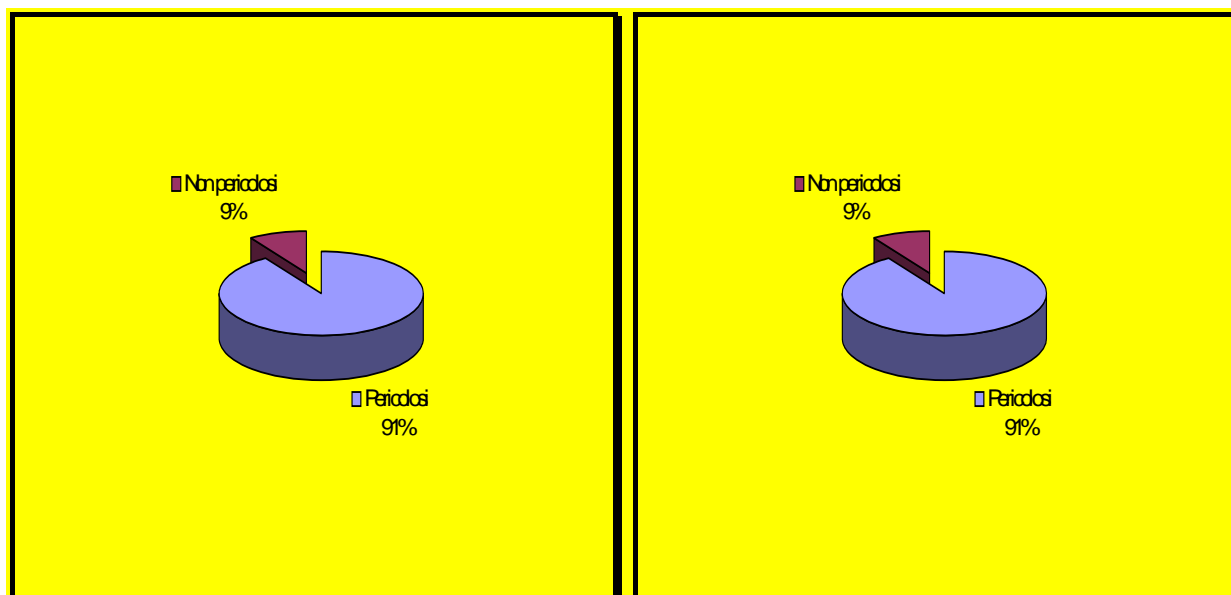


Figura 2.5 – Percentuale di rifiuti pericolosi e non complessivamente stoccati (anno 2003-2004)

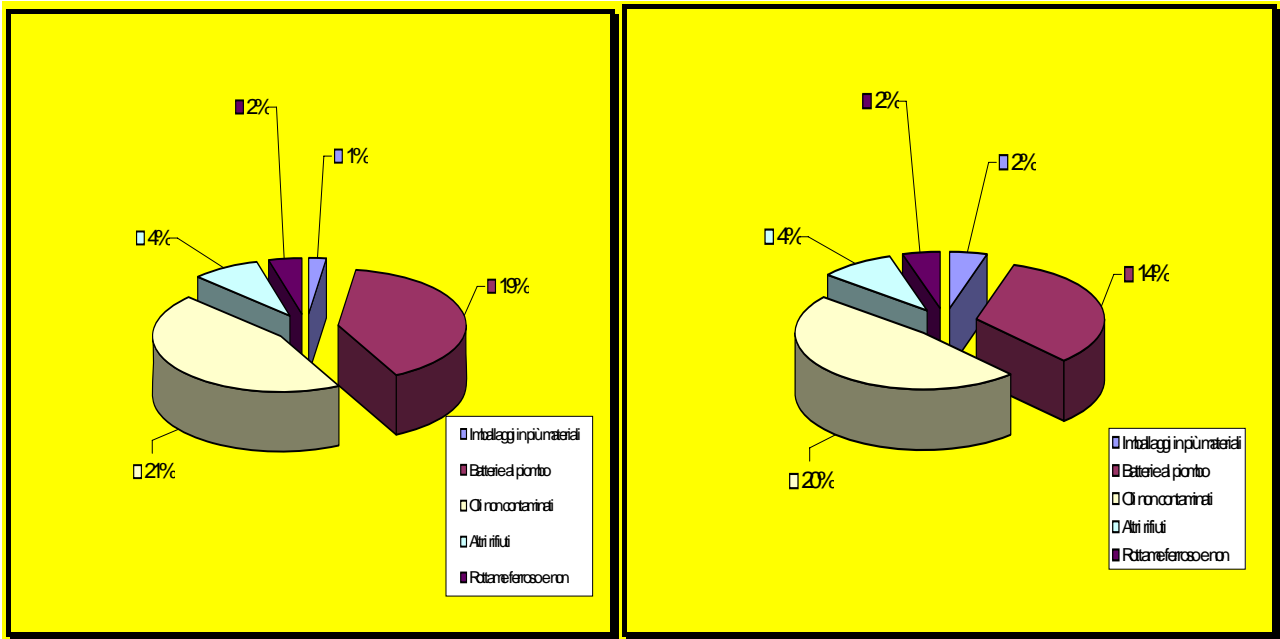


Figura 2.6 – Percentuali principali rifiuti avviati a recupero sul totale dei rifiuti stoccati (anno 2003-2004)

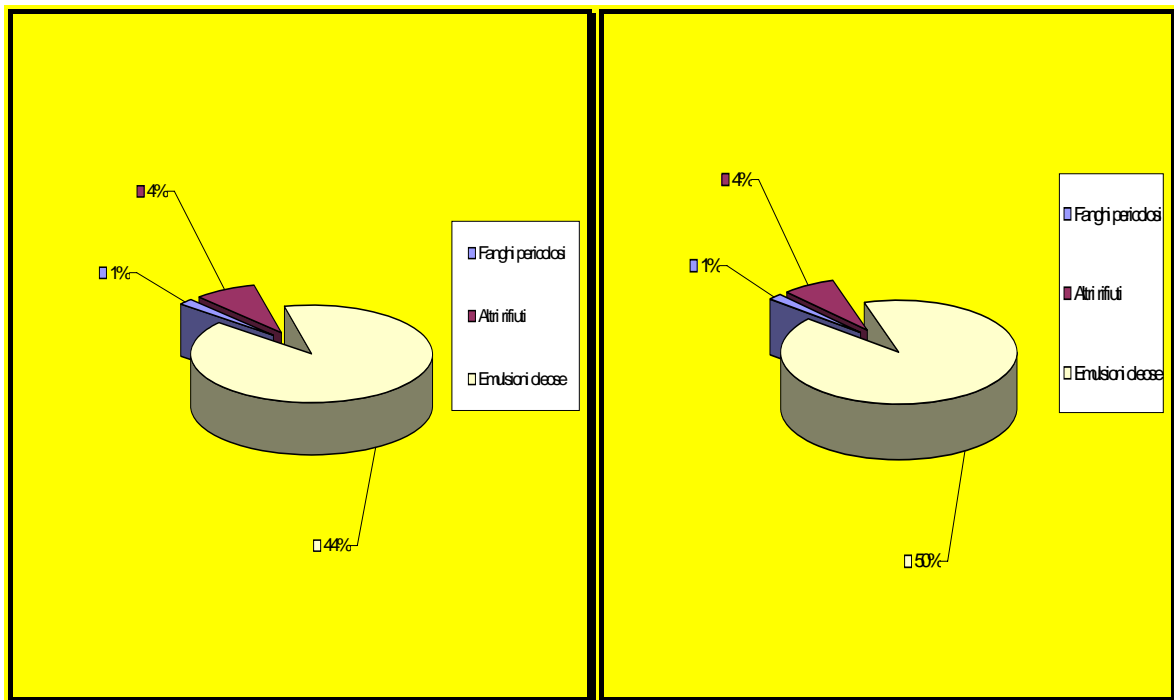


Figura 2.7 – Percentuali principali rifiuti avviati a smaltimento (anno 2003-2004)

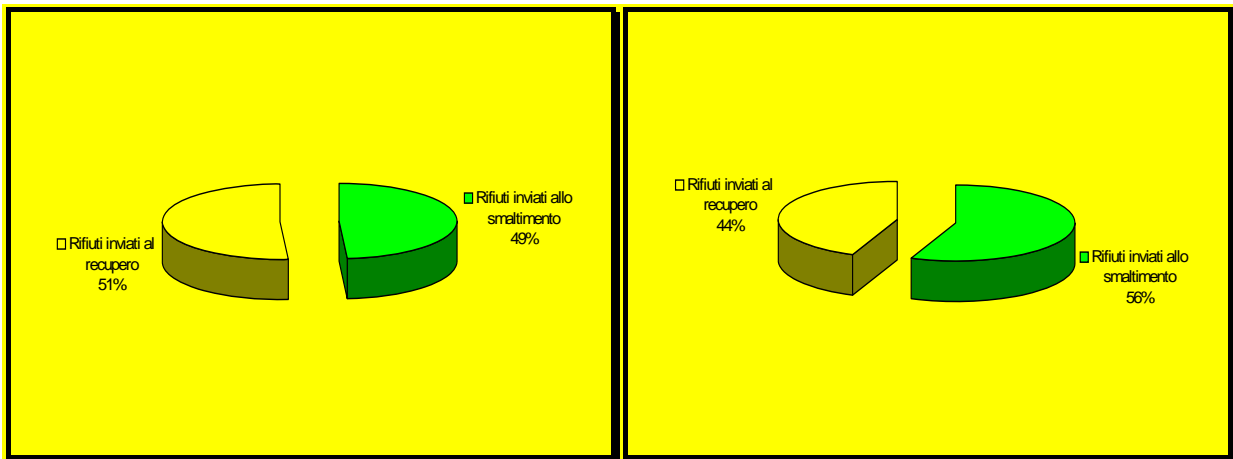


Figura 2.8 – Percentuale di rifiuti avviati a recupero e a smaltimento rispetto al totale (anno 2003-2004)

### Assistenza ai clienti

L'assistenza ai clienti svolta dalla Rimondi Paolo può consistere in: redazione della dichiarazione annuale dei rifiuti prodotti (MUD); fornitura (noleggio o vendita) di contenitori per oli esausti / emulsioni oleose e per batterie. I contenitori che vengono ceduti ai clienti soddisfano precisi criteri di garanzia dal punto di vista ambientale (vedi capitolo 7 del presente documento).

### 3. SITO PRODUTTIVO

#### 3.1 Localizzazione dell'impianto

L'impianto della Rimondi Paolo s.r.l. è situato nel territorio del comune di Bologna (vedi figura 3.1). Il sito si trova nella parte occidentale della città (figura 3.2), in via Agucchi (figura 3.3).  
Le coordinate geografiche sono: Latitudine 44°31' N, Longitudine 11°18' E.

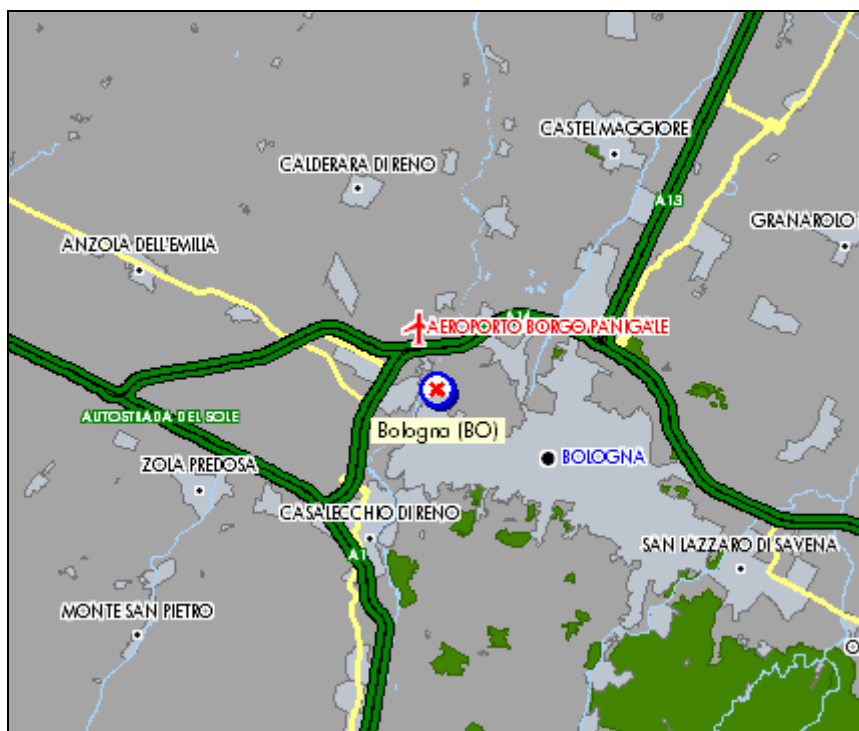


Figura 3.1 - Localizzazione dell'impianto all'interno dell'area bolognese



Figura 3.2 - Localizzazione del sito all'interno del comune di Bologna



Figura 3.3 - Dettaglio dell'area nella quale si trova l'impianto (cerchio rosa)

### 3.2 Contesto urbanistico

L'azienda è inserita in un'area ad elevata densità abitativa e produttiva. A conferma di ciò si consideri la seguente tabella, nella quale sono riassunti i dati del XIV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni e del VIII Censimento dell'Industria e dei Servizi (effettuati nel 2001) relativi al comune di Bologna, all'interno del quale si trova lo stabilimento della Rimondi Paolo.

Area	Residenti	Residenti per kmq	Unità locali delle imprese (numero/kmq)		
			Industria	Commercio	Altri servizi
Bologna	371.217	2.638	27	7	25
Italia	56.995.744	189	3	4	5

Logica conseguenza di quanto appena illustrato è la presenza di una fitta rete di vie di comunicazione. A conferma di ciò si consideri che nel raggio di cinque chilometri dall'azienda sono presenti:

- l'autostrada A1 (Milano - Napoli);
- l'autostrada A13 (Bologna - Padova);
- l'autostrada A14 (Bologna - Taranto);
- la Strada Statale 9 (Via Emilia);
- la linea ferroviaria Milano - Bologna;
- la linea ferroviaria Bologna - Padova;
- la linea ferroviaria Bologna - Firenze;
- l'aeroporto di Bologna Borgo Panigale.

Due di queste infrastrutture (la linea ferroviaria Milano - Bologna e la Strada Statale 9) interessano le immediate vicinanze dell'azienda, trovandosi a meno di un chilometro dallo stabilimento.

Per quanto concerne i potenziali bersagli degli impatti generati dall'azienda, sono presenti alcuni insediamenti residenziali, il più vicino dei quali è confinante con il deposito. Prossimo alla struttura è anche un centro sportivo, mentre l'ospedale più vicino (Ospedale Maggiore) dista circa 800 m. Nelle vicinanze dell'azienda non sono presenti località di interesse storico/culturale o turistico (il centro di Bologna dista circa sei chilometri) né aree agricole o parchi / riserve.

In relazione al Piano Regolatore Generale del Comune di Bologna, la destinazione d'uso attuale dell'area occupata dall'azienda è industriale / artigianale di completamento (zona omogenea D). Per quanto concerne invece la zonizzazione acustica, l'azienda si trova all'interno della classe acustica V (aree prevalentemente industriali).

### **3.3 Precedenti attività svolte nel sito**

In passato l'area che ospita il centro di stoccaggio della Rimondi Paolo è stata adibita a stoccaggio di prodotti petroliferi gestito dalla AGIP Petroli. A seguito della cessazione dell'attività, l'AGIP ha provveduto a verificare lo stato del sottosuolo ed ha rilasciato un certificato di "conformità ambientale" del sito. In particolare il certificato (datato 28/02/1997) afferma che "l'indice di rischio dell'area del deposito può essere posto nella classe a basso rischio industriale".

## 4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO

### 4.1 Suolo

Dal punto di vista morfologico, l'area dell'insediamento della Rimondi Paolo fa parte di un territorio di media/alta pianura di origine alluvionale. Tali pedopaesaggi sono generati dal deposito di sedimenti trasportati dai corsi d'acqua originatisi dallo scioglimento dei ghiacciai in epoca post-glaciale, e non presentano elementi morfologici naturali particolarmente caratterizzanti. L'area dello stabilimento della Rimondi Paolo non è soggetta ad alcun vincolo idrogeologico.

### 4.2 Sottosuolo

La distribuzione verticale delle litologie dell'area in esame presenta una chiara organizzazione delle ghiaie e delle peliti secondo cicli o ritmi di diverso spessore. In particolare sono riconoscibili alternanze di deposito prevalentemente grossolani e di depositi prevalentemente costituiti da sabbie fini su spessori variabili da 10 ad oltre 100 m.

Il quadro idrogeologico dell'area bolognese, a cui appartiene l'insediamento della Rimondi Paolo, appare particolarmente complesso per la concomitante influenza di fattori diversi, naturali ed antropici, quali la riduzione del tasso di ricarica della falda ed i prelievi idrici elevati.

Nel sistema idrogeologico sono state individuate, tramite studi specifici, due tipologie di falde:

1. la prima, freatica, situata a 5-10 m dal piano di campagna, è relativamente stabile, salvo le oscillazioni stagionali: le misure infatti sono confermate dai dati dei sondaggi risalenti ad anni diversi;
2. la seconda, artesianica, distante 50 m dal p.c. per l'area indagata, ha un deflusso orientato in direzione NE in corrispondenza del sito preso in esame.

In relazione alle caratteristiche qualitative della falda freatica si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 8.8, essendo oggetto di periodiche attività di monitoraggio da parte dell'organizzazione.

### 4.3 Corsi d'acqua superficiale

La rete idrografica dell'area dello stabilimento della Rimondi Paolo è sostanzialmente costituita dal fiume Reno. Il corso del fiume è caratterizzato da canali che si intersecano senza argini artificiali. L'alveo attivo si colloca a circa 200 metri dall'insediamento, in direzione nord-ovest.

In merito al rischio di esondazione, si osserva che per il fiume Reno le aree esondabili indicate sulla tavola n. 5.4.119 del P.R.G. '85 sono riferite, dall'articolo 11 dello stesso P.R.G. '85 (che stabilisce la disciplina relativa ai vincoli sul territorio), ad una piena calcolata di 3.000 mc/s. Dalla relazione allegata alla pratica di richiesta autorizzativa per il centro di stoccaggio si ricavano le seguenti informazioni: a) la portata massima del fiume Reno storicamente riscontrata è di 2.200 mc/s (anno 1893); b) l'area montana del bacino imbrifero del fiume Reno è caratterizzata dalla presenza di due bacini artificiali che con la loro diga di ritenuta regolano la portata del fiume stesso; c) il Canale di Reno, ubicato 5 km a sud dell'insediamento (quindi a monte) deriva le acque dal fiume, agendo sostanzialmente come canale diversivo; d) il margine destro dell'alveo del Reno si localizza alla quota di 38 metri sul livello del mare, mentre l'area in oggetto a 40,5 metri; il centro di stoccaggio è circondato da un muro continuo di altezza superiore ai 2 metri. Secondo la "Carta dei rischi" della Provincia di Bologna (1982), a cura dell'Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo - Settore Difesa del Suolo, l'area dell'insediamento non risulta soggetta a rischio idraulico, ovvero il tratto del corso d'acqua in questione non è classificato come tronco fluviale che presenta il maggior rischio di produrre esondazione. Pertanto, in base a quanto sopra riportato, la possibilità di alluvionamento del deposito risulta quanto mai remota.

#### 4.4 Vegetazione e fauna

Il territorio nel quale si trova l'area dell'insediamento della Rimondi Paolo è caratterizzato da attività antropiche intense (vedi sezione 3.2). La realizzazione del centro di stoccaggio non ha determinato alcuna perdita di suolo agrario o ad altro uso destinato, né ha inciso sulle aree verdi che sono presenti nel territorio circostante lo stabilimento. Per quanto riguarda la fauna, lo stato delle conoscenze attuali non denuncia la presenza di particolari specie e fa ritenere che l'area sia priva di specifica potenzialità faunistica. Pertanto, l'impatto con l'ambiente biologico si può ritenere assolutamente trascurabile.

## 5. POLITICA AMBIENTALE

### 5.1 Obiettivi

La Politica ambientale della Rimondi Paolo è definita e mantenuta aggiornata in modo da:

- essere coerente con il contesto, aziendale ed esterno, in cui opera;
- riportare l'esplicito impegno al rispetto delle leggi e delle norme applicabili, al miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e alla prevenzione dell'inquinamento derivante dalle proprie attività;
- costituire il riferimento per la definizione e l'aggiornamento degli obiettivi di miglioramento ambientale.

### 5.2 Testo

*Premesso che è politica della Rimondi Paolo s.r.l. migliorare la propria prestazione ambientale per rispondere adeguatamente alle sollecitazioni della pubblica opinione e dei consorzi C.O.BAT. e C.O.O.U.,*

*La Rimondi Paolo si impegna:*

- a rispettare la legislazione applicabile e i regolamenti consortili sottoscritti;
- a prevenire l'inquinamento;
- ad adottare un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla normativa UNI EN ISO 14001, con l'obiettivo di gestire tutti i fattori che possono influenzare la propria prestazione ambientale, migliorandola continuamente.

*Gli obiettivi generali che l'azienda si pone sono i seguenti:*

- aumentare i quantitativi di rifiuti raccolti, per una raccolta sempre più puntuale;
- migliorare continuamente la sicurezza dei trasporti, anche attraverso l'adozione delle migliori tecnologie man mano disponibili
- formare e addestrare il proprio personale in merito alla gestione ambientale;
- sensibilizzare, coinvolgere e supportare i propri fornitori relativamente alla gestione ambientale;
- diffondere presso i propri clienti la conoscenza delle corrette modalità di gestione dei rifiuti.

*Il raggiungimento di tali obiettivi prevede la definizione e la verifica periodica di adeguati indicatori.*

*La Direzione è responsabile di:*

- definire gli indirizzi e gli obiettivi temporali di prestazione ambientale;
- definire l'organizzazione e mettere a disposizione le risorse per perseguire gli obiettivi suddetti.

*Ogni funzione aziendale è responsabile di:*

- perseguire gli indirizzi e gli obiettivi temporali di prestazione aziendale;
- coinvolgere il personale sottoposto sul problema della gestione ambientale.

*Ogni addetto è responsabile di rispettare le prescrizioni e le procedure interne.*

**Data**

02/11/2004

**Firma**

### 5.3 Diffusione

La Politica ambientale è documentata e diffusa al personale dell'azienda attraverso l'esposizione nei locali dell'azienda stessa. È inoltre resa inoltre disponibile al pubblico in qualsiasi momento ne faccia richiesta.

## 6. SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

### 6.1 Finalità del Sistema di Gestione Ambientale

Per garantire l'applicazione della Politica ambientale la Rimondi Paolo ha istituito e mantiene attivo un Sistema di Gestione Ambientale, conforme ai requisiti indicati nella norma UNI EN ISO 14001:1996. Tale Sistema mira al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e questo obiettivo è garantito dal funzionamento ciclico del sistema stesso (figura 6.1).

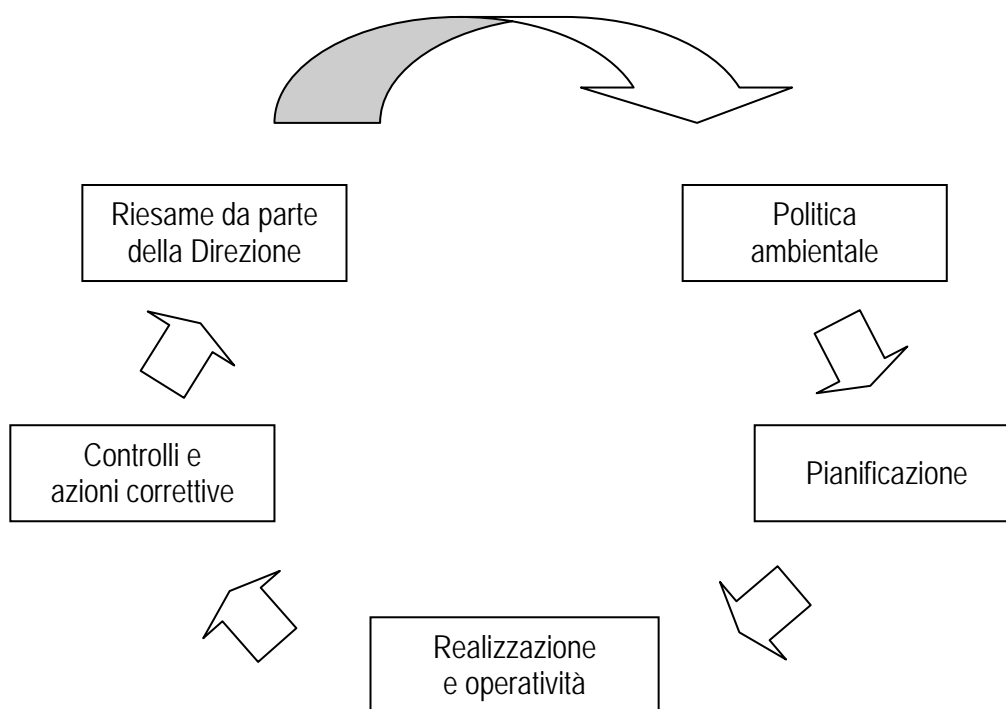


Figura 6.1 - Organizzazione dei requisiti della norma ISO 14001

Nella Rimondi Paolo, il Sistema di Gestione Ambientale è integrato con un Sistema di Gestione della Qualità sviluppato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000, allo scopo di migliorare continuamente la qualità dei servizi forniti e quindi il grado di soddisfazione del cliente.

### 6.2 Manuale di Gestione Ambientale

Il documento di riferimento del SGA è il Manuale di Gestione Ambientale. Questo documento descrive, in termini generali, le misure adottate dalla Rimondi Paolo per assicurare il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali del proprio prodotto/servizio e garantire la conformità alle norme applicabili, attraverso un'adeguata gestione delle attività.

Il nucleo centrale del Manuale è costituito da un gruppo di sezioni che riflette l'articolazione dei requisiti della norma di riferimento e che assolve al compito descrittivo.

### 6.3 Procedure gestionali

La documentazione del Sistema Integrato comprende anche una serie di procedure gestionali, documenti che formalizzano le responsabilità e le azioni messe in atto dall'azienda allo scopo di soddisfare i requisiti espressi dalla norma di riferimento. Di seguito vengono indicate, procedura per procedura, le aree delle quali vengono definite attività e sequenza operativa necessarie.

- P01 Descrizione del processo di pianificazione e riesame del Sistema Integrato, delle interazioni con altri processi del Sistema, delle procedure di conduzione e del metodo di valutazione dell'efficacia, al fine di mantenere un Sistema che: fornisca servizi adeguati alle richieste dei clienti e ne accresca la loro soddisfazione; migliori l'impatto ambientale delle attività connesse con il servizio effettuato.
- P02 Descrizione del processo di gestione delle diverse risorse, delle interazioni con altri processi del Sistema Integrato, delle procedure di conduzione e del metodo di valutazione dell'efficacia, allo scopo di disporre di risorse (umane, infrastrutturali, di fornitura e di misurazione) adeguate alle esigenze.
- P03 Descrizione dei processi di monitoraggio, analisi e miglioramento, delle interazioni con altri processi del Sistema Integrato, delle procedure di conduzione e del metodo di valutazione dell'efficacia, al fine di: realizzare il monitoraggio del Sistema attraverso le verifiche ispettive; rispondere efficacemente ai rilievi delle parti interessate e alle emergenze occorse; avviare, in relazione ai risultati ottenuti dai diversi monitoraggi, le azioni di miglioramento correttive e preventive.
- P04 Descrizione del processo di raccolta e smaltimento rifiuti, delle interazioni con altri processi del Sistema Integrato, delle procedure di conduzione e del metodo di valutazione dell'efficacia, allo scopo di: eseguire i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti rispettando gli accordi con il cliente/utente; eseguire i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti rispettando le condizioni di sicurezza e tutela dell'ambiente stabiliti.
- P05 Descrizione del processo di assistenza clienti per l'identificazione e lo stoccaggio dei rifiuti, delle interazioni con altri processi del Sistema Integrato, delle procedure di conduzione e del metodo di valutazione dell'efficacia, al fine di: fornire un supporto al cliente; facilitare la fase di raccolta.

### 6.4 Istruzioni operative

Le istruzioni operative sono documenti che formalizzano le responsabilità, le azioni e le modalità operative definite dall'azienda per garantire il controllo di attività particolari, in genere più specifiche di quelle definite nelle procedure gestionali. Di seguito vengono indicate, istruzione per istruzione, le aree delle quali vengono definite attività e sequenza operativa necessarie (per un inquadramento delle diverse Funzioni vedi sezione 6.5).

- I01 Attività a carico degli autisti della Rimondi Paolo
- I02 Prescrizioni per i trasportatori di ditte esterne
- I03 Attività a carico del Deposito
- I04 Attività a carico dell'Amministrazione
- I05 Prescrizioni per le ditte appaltatrici presso l'impianto
- I06 Modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati

## 6.5 Organigramma

I ruoli, le responsabilità e le autorità inerenti il Sistema di Gestione Ambientale sono definiti e documentati nel Manuale. In figura 6.2 è riportato l'organigramma delle funzioni aziendali.

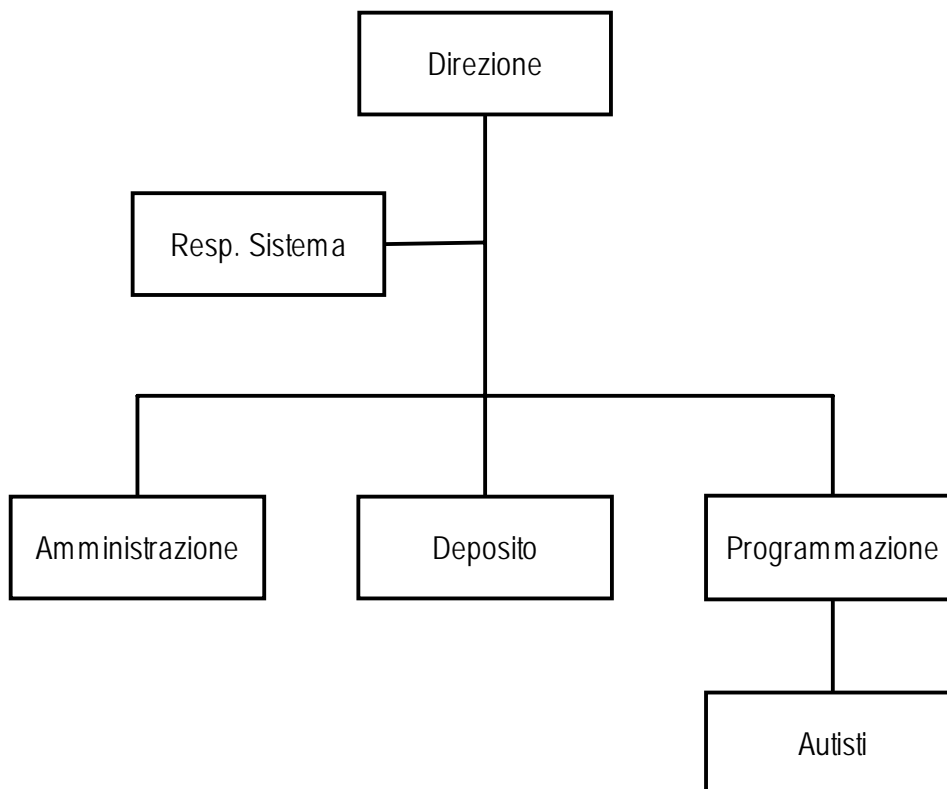


Figura 6.2 - Organigramma

Le responsabilità generali delle varie funzioni sono di seguito elencate.

Direzione:

- definire la strategia aziendale;
- definire l'organizzazione aziendale;
- assicurare le risorse necessarie alla realizzazione delle attività del Sistema;
- riesaminare periodicamente lo stato degli indirizzi aziendali.

Responsabile del Sistema:

- emettere la documentazione di Sistema e curarne l'archiviazione;
- verificare la comprensione, l'adeguatezza, la coerenza e l'attuazione delle procedure ed istruzioni;
- sovrintendere al trattamento dei reclami e delle segnalazioni dei clienti/utenti;
- elaborare i dati della qualità e delle prestazioni ambientali secondo opportuni indicatori;
- sovrintendere a tutte le attività legate al miglioramento.

Amministrazione:

- curare gli adempimenti legislativi e/o contrattuali inerenti le registrazioni e le comunicazioni;
- acquisire le richieste dei clienti/utenti e predisporre le offerte;
- ricercare i fornitori e definire gli accordi con i fornitori qualificati;
- effettuare gli ordini di acquisto e verificare le forniture;

- curare la contabilità dell'azienda e i rapporti amministrativi con clienti, fornitori e banche.

Deposito:

- curare il carico, lo scarico e lo stoccaggio dei rifiuti nel deposito.

Programmazione:

- programmare e coordinare le attività di raccolta rifiuti.

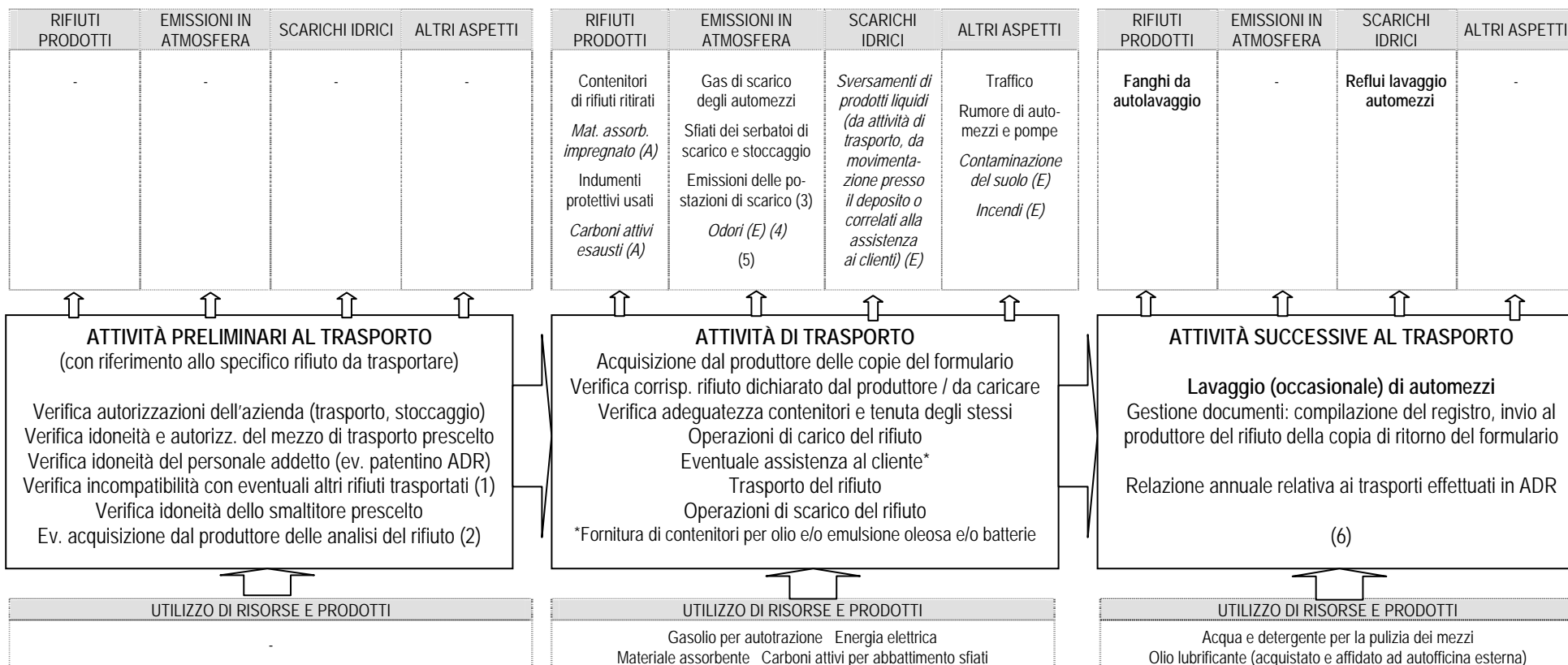
Autisti:

- eseguire le attività di raccolta, trasporto, carico e scarico dei rifiuti.

## 7. ASPETTI ED IMPATTI AMBIENTALI

### 7.1 Aspetti ambientali associati alle attività dell'azienda

Viene qui presentata una descrizione più approfondita delle varie fasi dell'attività dell'azienda, ciascuna correlata con i relativi flussi entranti (impiego di risorse e prodotti) e uscenti (impatti sull'ambiente). In corsivo sono indicati gli aspetti ambientali associati a condizioni anomale (A) o di emergenza (E).



(1) La separazione fra i differenti tipi di rifiuto è assicurata dall'utilizzo di contenitori e imballaggi a tenuta.

(2) L'azienda richiede al produttore del rifiuto di fornire un'analisi chimica dello stesso solo nel caso di ritiro di emulsioni oleose. Tale richiesta viene effettuata in occasione del primo trasporto, per ogni nuovo cliente.

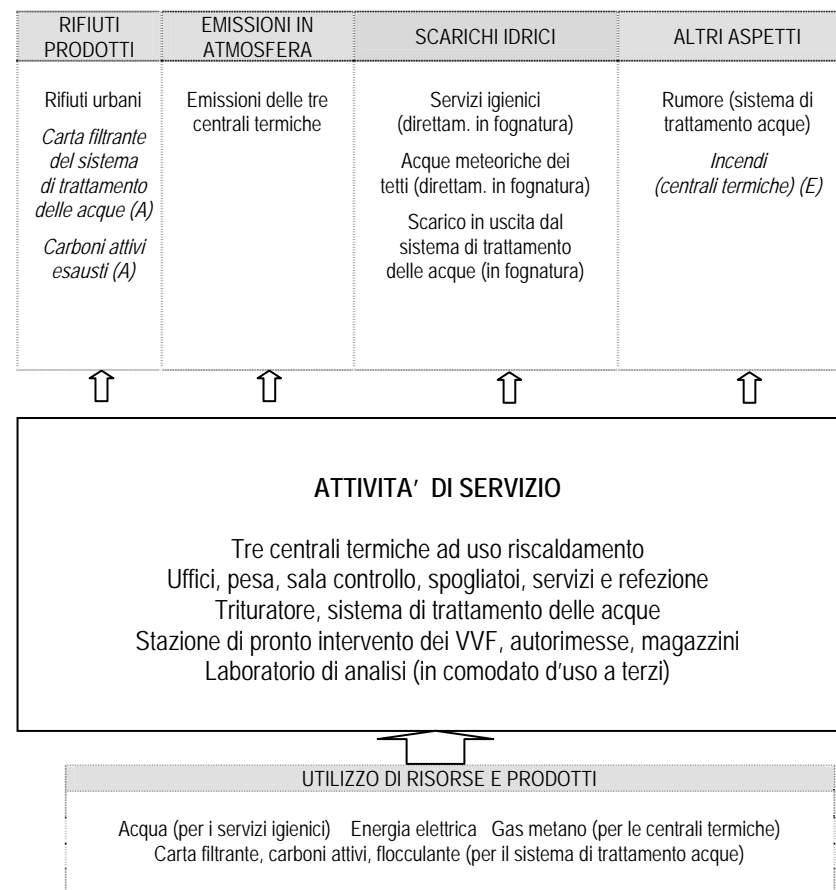
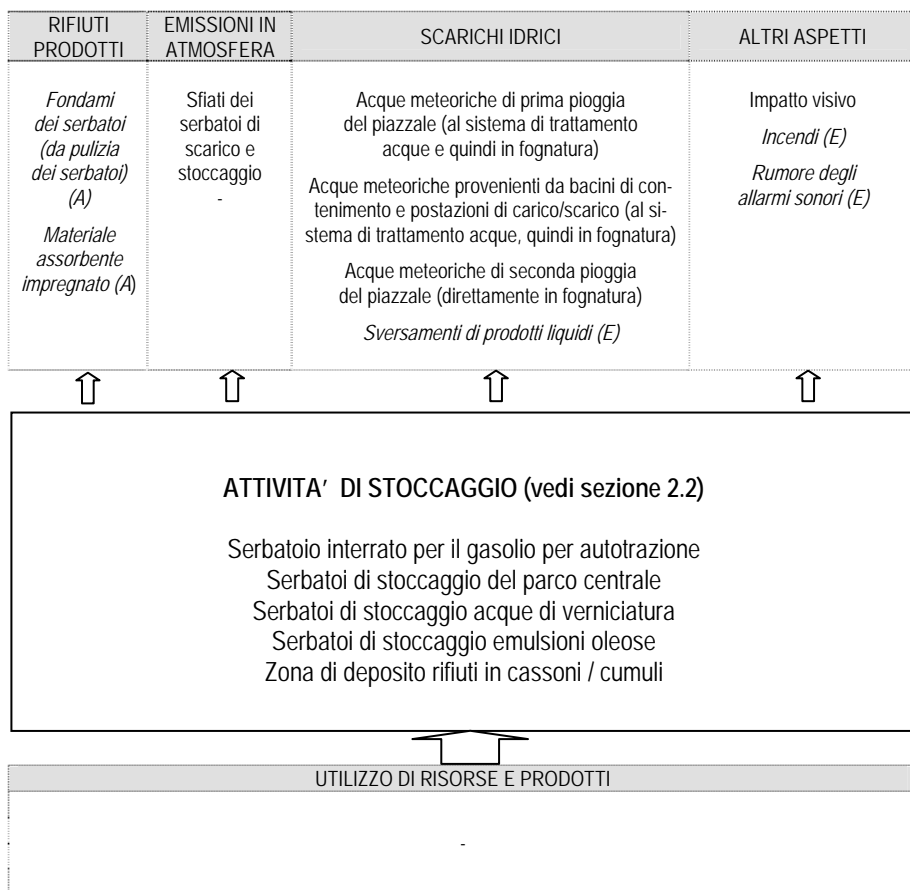
(3) Postazione di svuotamento dei fusti contenenti oli usati, postazione di scarico e prima filtrazione da autocisterne oli, postazione di scarico emulsioni oleose e acque di verniciatura.

(4) Emissioni di odori sono possibili a seguito di: esaurimento dei filtri a carboni attivi; episodi di fuoriuscita accidentale di liquidi; scarichi in autocisterne non bonificate.

(5) La tipologia dei rifiuti trasportati dall'azienda e le caratteristiche dei mezzi utilizzati escludono che vengano rilasciate polveri.

(6) La manutenzione ordinaria dei mezzi (cambio olio, sostituzione filtri olio, ecc.) avviene, al pari della manutenzione straordinaria, presso officine esterne specializzate

La gestione dei rifiuti in uscita dal deposito segue un iter analogo a quello illustrato.



## Aspetti ambientali indiretti

PRINCIPALE RESPONSABILE ASPETTO	FASE DELL'ATTIVITÀ	ASPETTO AMBIENTALE COINVOLTO
Trasportatori terzi	Attività di raccolta e trasporto: carico rifiuti, trasporto, scarico presso il deposito della Rimondi Paolo o presso lo smaltitore finale	In generale, sono interessati i medesimi aspetti ambientali individuati per l'attività della Rimondi Paolo
Smaltitori finali	Smaltimento	Gli aspetti ambientali coinvolti possono essere diversi, in funzione del processo di trattamento o smaltimento
Autofficine	Attività successive al trasporto	Produzione di rifiuti, <i>contaminazione del suolo (E)</i> , corretta gestione degli adempimenti normativi connessi
Clienti/utenti dei servizi di raccolta	Gestione dei rifiuti presso il cliente/utente	Produzione di rifiuti, <i>contaminazione del suolo (E)</i> , corretta gestione degli adempimenti normativi connessi
Appaltatori all'interno del sito	Interventi di manutenzione	Da definirsi in base alla specifica tipologia d'intervento

## 7.2 Attribuzione della significatività agli aspetti ambientali

L'attribuzione di significatività per gli aspetti ambientali prevede una valutazione basata sui seguenti criteri:

LIVELLO	AZIONI RICHIESTE	CRITERI (*) DI CLASSIFICAZIONE
<b>A</b>	Azioni correttive e/o azioni di miglioramento Controlli nell'ambito delle attività di Sistema	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Emissioni (**) in condizioni standard non ben controllate dal punto di vista tecnico e/o gestionale e pericolose (***) per uomini e/o ambiente</li> <li>2. Aspetto ambientale correlato a condizioni anomale e/o di emergenza e dispositivi tecnici e/o organizzativi di controllo e prevenzione considerati inadeguati</li> <li>3. Violazione di requisiti legislativi e/o della politica ambientale (superamento di valori di soglia per emissioni, autorizzazioni scadute, ecc.)</li> <li>4. Prodotti/risorse con un utilizzo &gt; 1.000 Kg/anno o l/anno il cui utilizzo è controllato in misura inadeguata; risorse energetiche con un utilizzo &gt; 5 TEP/anno il cui utilizzo è controllato in misura inadeguata</li> <li>5. Prodotti utilizzati pericolosi, con particolare attenzione a tossici o molto tossici e/o pericolosi per l'ambiente (presenza nella scheda di sicurezza di almeno una delle frasi di rischio da R50 a R59) non adeguatamente controllati dal punto di vista tecnico e/o gestionale</li> <li>6. Presenza di lamenti (interne e/o esterne)</li> <li>7. Aspetto ambientale indiretto associato ad impatti ambientali significativi e sul quale l'azienda può esercitare un elevato controllo (disponibilità di risorse per esercitare controlli rigorosi, possibilità di orientarsi verso fornitori diversi), e tuttavia non controllato</li> <li>8. Aspetto ambientale per il quale, pur in assenza di non conformità, sono auspicabili opportune azioni di miglioramento</li> </ol>
<b>B</b>	Controlli nell'ambito delle attività di Sistema	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Emissioni in condizioni standard pericolose per uomini e/o ambiente ben controllate dal punto di vista tecnico e gestionale</li> <li>2. Aspetto ambientale correlato a condizioni anomale e/o di emergenza e dispositivi tecnici e organizzativi di controllo e prevenzione considerati adeguati</li> <li>3. Applicabilità di adempimenti periodici (es. legislativi)</li> <li>4. Prodotti / risorse con un utilizzo &gt; 1.000 Kg/anno o l/anno il cui utilizzo è controllato in misura adeguata; risorse energetiche con un utilizzo &gt; 5 TEP/anno il cui utilizzo è controllato in misura adeguata</li> <li>5. Prodotti utilizzati pericolosi, con particolare attenzione a tossici o molto tossici e/o pericolosi per l'ambiente (presenza nella scheda di sicurezza di almeno una delle frasi di rischio da R50 a R59), adeguatamente controllati dal punto di vista tecnico e gestionale</li> <li>6. Interesse crescente delle parti interessate e/o presenza di bersagli ambientali sensibili</li> <li>7. Aspetto ambientale indiretto associato ad impatti ambientali significativi e sul quale l'azienda può esercitare un elevato controllo (disponibilità di risorse per esercitare controlli rigorosi, possibilità di orientarsi verso fornitori diversi), e controllato</li> </ol>
<b>C</b>	Sensibilizzazione (1) Nessuna (2)	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Aspetto amb. indiretto associato ad impatti ambientali significativi e sul quale l'azienda può esercitare un controllo ridotto (risorse inadeguate per esercitare controlli rigorosi, difficoltà nel trovare fornitori alternativi)</li> <li>2. Inapplicabilità dei criteri individuati ai punti precedenti</li> </ol>

(\*) La presenza di uno solo dei criteri citati è sufficiente per classificare l'aspetto ambientale in una specifica categoria. Date più possibili classificazioni, prevale quella relativa alla classe di significatività più alta.

(\*\*) Con il termine "Emissioni" vengono indicati collettivamente gli output delle attività dell'azienda che possono determinare impatti sull'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rumore, rifiuti, ecc.).

(\*\*\*) Emissioni in atmosfera: sono considerate pericolose le emissioni che necessitano di autorizzazione ai sensi del D.P.R. 203/88; scarichi idrici: sono considerati pericolosi gli scarichi che necessitano di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/99; rifiuti: l'attribuzione della pericolosità avviene sulla base del codice CER; rumore: considerato emissione pericolosa in quanto ha effetti nocivi sull'organo dell'udito ed effetti extrauditivi psicosomatici.

### 7.3 Gli aspetti ambientali diretti significativi e i relativi controlli

	ASPETTO AMBIENTALE	SIGN.	CONTROLLI A LIVELLO DI SISTEMA	POSSIBILI CONSEGUENZE DELL' IMPATTO
Emissioni in atmosfera	Sfiati dei serbatoi di scarico e di stoccaggio*	B3	- Verifica periodica** (mediante analisi) dell'efficienza dei filtri a carboni attivi***	Possibile emissione in atmosfera di composti organici volatili, di tipologia variabile con le caratteristiche del carico. I COV figurano fra i principali inquinanti primari che inducono le reazioni chimiche a seguito delle quali si forma l'ozono troposferico.
	Tre centrali termiche ad uso riscaldamento	B3 B6	- Verifica biennale della combustione, manutenzione annuale dell'impianto°	Gli <b>ossidi di azoto</b> causano difficoltà respiratorie e alterazioni del tessuto polmonare; sono responsabili in parte delle piogge acide; reagendo con la luce solare a livello stratosferico causano il fenomeno del cosiddetto buco dell'ozono; a livello del suolo producono l'ozono che provoca danni all'apparato respiratorio; il <b>monossido di carbonio</b> si lega all'emoglobina nel sangue riducendo l'apporto di ossigeno ai tessuti ed ai polmoni; nelle piante, diminuisce la capacità di fissare l'azoto nelle radici, <b>le polveri</b> possono causare malattie all'apparato respiratorio e sono possibile veicolo all'interno dei polmoni di sostanze cancerogene
	Gas di scarico dei mezzi per il trasporto dei rifiuti	B3 B6	- Verifiche periodiche dei gas di scarico°°	<b>Polveri</b> (vedi voce precedente), <b>anidride carbonica</b> (contribuisce ad incrementare il fenomeno dell'effetto serra; amplifica gli effetti nocivi alla salute causati dalle altre sostanze inquinanti), <b>ossidi di azoto</b> (vedi voce precedente), <b>monossido di carbonio</b> (vedi voce precedente). Vedi inoltre voce "Utilizzo di gasolio".
	Emissioni accidentali di odori	B2 B6	- Non vengono caricate le autocisterne se aprendole si avvertono odori°°°	Molestia olfattiva. Per i casi in cui l'emissione sia dovuta ad esaurimento dei filtri a carboni attivi o ad episodi di fuoriuscita accidentale di liquidi, si rimanda inoltre alle rispettive voci. Per i casi in cui l'emissione sia correlata allo scarico in autocisterne non bonificate, gli ulteriori impatti correlati non sono definibili a priori, in quanto dipendono dal liquido trasportato in precedenza dal mezzo.
	Emissioni in atmosfera da incendi	B2 B3 B6	- Vedi "Altri aspetti ambientali" alla voce "Incendi"	Emissione di prodotti di combustione, la cui pericolosità è funzione della natura dei combustibili e delle condizioni di combustione, e difficilmente può essere valutata a priori. La combustione di sostanze organiche complesse (come per esempio alcuni componenti degli oli e-sausti) può dare origine a idrocarburi policiclici aromatici (IPA), una categoria di composti all'interno della quale ve ne sono alcuni dotati di proprietà cancerogene accertate. Tra i prodotti della reazione di ossidazione dei PCB vi sono alcune diossine, il cui accumulo negli animali e nell'uomo provoca malattie molto gravi quali tumori di vari organi (polmoni, pleura, ecc.), diabete, infertilità e leucemie.

\* Serbatoi tombati di scarico oli ed emulsioni, sfiati dei serbatoi di stoccaggio di oli, emulsioni ed acque di verniciatura.

\*\* La prima semestrale, le seguenti ogni due mesi. \*\*\* Ed eventuale sostituzione degli stessi.

° Effettuate da fornitore qualificato (cioè abilitato ai sensi della Legge n. 46 del 05/03/1990).

°° Effettuate in occasione delle revisioni programmate o nel corso di interventi appositi.

°°° Vedi anche voci relative a: sfiati dei serbatoi di scarico e di stoccaggio; contaminazione del suolo correlata allo stoccaggio dei rifiuti presso il deposito.

	ASPETTO AMBIENTALE	SIGN.	CONTROLLI A LIVELLO DI SISTEMA	POSSIBILI CONSEGUENZE DELL' IMPATTO
Scarichi idrici	Acque provenienti dal bacino polmone per la raccolta e il successivo trattamento dei reflui originati (potenzialmente originabili) :	B1 B3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo analitico annuale delle acque scaricate</li> <li>- Manutenzione del sistema di trattamento delle acque**</li> <li>- Rinnovo dell'autorizzazione (ogni quattro anni, con un anno di anticipo)</li> </ul>	<p>In base alla composizione media di un <b>olio esausto</b>, i principali inquinanti delle acque e del suolo sono: ferro (i suoi complessi acidificano l'acqua in cui sono disciolti, alterando le condizioni dell'ambiente acquatico), zinco (è una delle sostanze più tossiche per i pesci), fosforo (essendo l'elemento limitante nella crescita dei vegetali acquatici, quando è presente in notevoli quantità è alla base del fenomeno della eutrofizzazione), alluminio (può portare a gravi danni del sistema nervoso centrale), cloro (distrugge la vitamina E, è tossico per i batteri intestinali, aumenta i rischi cardiaci e può stimolare la carcinogenesi), rame (produce alterazioni del tessuto connettivo osseo, promuove epatiti, cirrosi e danni renali, è una delle sostanze più tossiche per i pesci).</p> <p>L'olio forma sulla superficie dell'acqua uno strato galleggiante, che impedisce lo scambio di ossigeno con l'atmosfera ed il passaggio in quest'ultima delle sostanze gassose – anidride carbonica, metano, acido solfidrico, ammoniaca – che si formano dalla decomposizione delle materie nell'acqua. La biodegradabilità degli oli sintetici in acqua è in generale molto lenta.</p> <p><b>PCB/PCT</b>: possono causare danni alla tiroide, deformazioni dei feti, diminuiscono la capacità riproduttiva dell'uomo, alterano gli equilibri ormonali, sono bioaccumulabili.</p> <p>Il <b>piombo</b>, presente nelle batterie sia allo stato metallico che come ossido di piombo, è altamente tossico. Quando disperso nell'ambiente, contamina la terra e i suoi prodotti, che diventano dunque nocivi. Il piombo contenuto nei prodotti di un ambiente contaminato interferisce sui processi biochimici vitali e la sua azione attacca il fegato, il sistema nervoso e l'apparato riproduttivo.</p> <p>L'<b>acido solforico</b> che è presente nelle batterie è un composto fortemente corrosivo che danneggia i materiali con i quali entra in contatto, provocando ustioni anche gravi alla pelle. In ambiente acquoso, modificando il valore (tendenzialmente neutro) dell'acidità, può causare gravi danni a flora e fauna.</p> <p>I <b>solventi</b> irritano la pelle e sono causa di eczemi (dermatiti). Alcuni solventi sono cancerogeni e possono causare infertilità e problemi riproduttivi. Una volta che il solvente penetra nell'organismo, si accumula nei grassi grazie alla sua elevata solubilità negli stessi. I solventi clorurati (es. percloroetilene, tetracloroetilene) possono fungere da veicolanti per la penetrazione nel terreno dei PCB. I solventi alogenati rimangono molto a lungo nell'ambiente e sono caratterizzati da un'elevata mobilità. In caso di inquinamento cronico, risultano dannosi per il fegato e i reni. Inoltre, uno dei prodotti della loro degradazione è il vinilcloruro, una sostanza cancerogena.</p>
	Sversamenti di prodotti liquidi pericolosi			
	Scarichi accidentali correlati all'assistenza ai clienti***	B2 B3	- Vedi voce "Contaminazione del suolo correlata all'assistenza ai clienti"	

\*\* Manutenzione giornaliera (personale interno) e manutenzione semestrale (effettuata dall'azienda fornitrice dell'impianto, che in quanto tale è considerata qualificata)

\*\*\* Per assistenza ai clienti si intende la fornitura di contenitori per lo stoccaggio di olio esausto, emulsioni oleose e batterie.

	ASPETTO AMBIENTALE	SIGN.	CONTROLLI A LIVELLO DI SISTEMA	POSSIBILI CONSEGUENZE DELL' IMPATTO
Rifiuti prodotti	Materiale assorbente impregnato	B2 B3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Compilazione dei formulari e verifica ritorno quarta copia entro novanta giorni</li> <li>- Registrazione delle operazioni di carico e scarico in conformità ai disposti della normativa vigente</li> <li>- Controllo delle autorizzazioni degli smaltitori e dei trasportatori terzi</li> <li>- Monitoraggio annuale dei rifiuti prodotti e relativa dichiarazione (MUD)</li> <li>- Corretta gestione delle aree di deposito</li> </ul>	<p>Il problema rifiuti è qui considerato nei suoi aspetti amministrativo-gestionali: si rimanda agli altri punti coinvolti (contaminazione del suolo, etc.) per informazioni relative ai rischi connessi alla dispersione degli stessi in ambiente.</p> <p>In generale, la produzione di ogni rifiuto comporta una dispersione di risorse che può essere limitata qualora il rifiuto stesso sia in qualche modo oggetto di recupero.</p>
	Contentori in plastica (contentori di rifiuti ritirati)	B3		
	Contentori in metallo (contentori di rifiuti ritirati)	B3		
	Indumenti protettivi usati	B3		
	Fondami dei serbatoi (da pulizia dei serbatoi)	B1 B2 B3		
	Carboni attivi esausti*	B2 B3		
Carta filtrante (sistema di trattamento acque)	B2 B3			
Utilizzo di risorse e prodotti	Utilizzo di gas metano	B4	- Monitoraggio periodico dei consumi (Vedi anche l'aspetto "centrali termiche" alla voce emissioni in atmosfera)	Dispersione di una risorsa non rinnovabile. Impatti indiretti correlati agli impianti per l'estrazione e la distribuzione (impatto visivo, rischio di subsidenza delle aree coinvolte, possibilità di fuo-riuscita dai pozzi di materiali inquinanti, produzione di rifiuti, ecc.). Per quanto concerne l'impatto sull'ambiente derivante dalla combustio-ne del metano, si rimanda alla voce "Emissioni in atmosfera delle centrali termiche a gas metano".
	Utilizzo di energia elettrica	B4	- Monitoraggio periodico dei consumi	Energia da centrali termoelettriche: gli impianti termoelettrici sono le principali fonti di rilascio degli ossidi di zolfo, per la produzione di energia vengono impiegati prodotti derivanti da risorse non rinnovabili; energia idroelettrica: impatto dei bacini artificiali sul paesaggio, in-terruzione del deflusso dei sedimenti al mare (con conseguente impoverimento degli ecosistemi marini), possibilità di gravi incidenti; ener-gia solare: a causa della bassa resa degli impianti, le centrali solari occupano vaste estensioni di terreno, che devono essere sottratte ad altre attività; energia eolica: impatto sul paesaggio, inquinamento acustico dei mulini delle centrali eoliche.

\* Derivanti dalla sostituzione dei carboni attivi impiegati nel sistema di abbattimento degli sfiati dei serbatoi.

	ASPETTO AMBIENTALE	SIGN.	CONTROLLI A LIVELLO DI SISTEMA	POSSIBILI CONSEGUENZE DELL' IMPATTO
	Utilizzo di acqua	B4	- Monitoraggio periodico dei consumi	L'utilizzo di acqua comporta l'impiego di una risorsa limitata, basti pensare che: nel ventesimo secolo il consumo mondiale di acqua dolce è aumentato del 700%; la quantità di acqua disponibile per ogni essere umano è diminuita del 40% negli ultimi trent'anni (fonte: Istituto Internazionale Stop Disasters). Inoltre, l'approvvigionamento e la potabilizzazione dell'acqua sono processi che comportano anch'essi degli impatti sull'ambiente (utilizzo di prodotti e risorse, produzione di rifiuti ecc.), così come lo smaltimento dei reflui.
	Utilizzo di gasolio per autotrazione	B4	- Monitoraggio periodico dei consumi (Vedi anche l'aspetto "gas di scarico automezzi" alla voce emissioni in atmosfera)	La produzione, altamente inquinante, comporta il consumo di risorse non rinnovabili (petrolio). Il gasolio è un prodotto cancerogeno (con-tiene benzene), tossico per gli organismi acquatici, estremamente infiammabile.
	Uso di olio lubrificante per la manutenzione dei mezzi	B5	- Acquisizione e valutazione della scheda di sicurezza	La produzione, altamente inquinante, comporta il consumo di risorse non rinnovabili (petrolio). Sversato in acqua, forma uno strato superficiale che causa un danno fisico agli organismi, alterando l'ossigenazione.
Altri aspetti ambientali diretti	Contaminazione del suolo potenzialmente determinata dalle strutture del deposito*	B2 B3 B6	- Stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto in aree definite e progettate allo scopo - Istruzioni operative e di emergenza, formazione e addestramento del personale - Verifiche periodiche sulle strutture (es. sensori di livello dei serbatoi) - Sistema di intercetto ed isolamento dei liquidi sversati presso il deposito** - Analisi periodiche sulle acque dei quattro piezometri installati presso il deposito	Considerate le caratteristiche costruttive del deposito, è estremamente improbabile che eventi che comportino la contaminazione delle superfici interne dello stesso con materiali inquinanti possano compromettere il terreno sottostante l'azienda. Più critica appare la possibilità che la contaminazione finisca, direttamente o per effetto del dilavamento meteorico, a interessare gli scarichi idrici dell'azienda.  A proposito della pericolosità delle categorie di inquinanti più significative, si veda quanto detto a proposito degli inquinanti citati in merito agli scarichi idrici.
	Contaminazione del suolo potenzialmente determinata dalle attività di trasporto di rifiuti	A8 B2 B3	- Verifica mensile sulla presenza e l'idoneità dell'equipaggiamento di bordo - Assistenza di una società di pronto intervento in caso di emergenza (contratto) - Revisioni di automezzi e cisterne secondo le frequenze di legge - Formazione ADR degli autisti (e monitoraggio scadenze dei relativi patentini) - Rinnovo costante del parco mezzi, indirizzandosi verso le migliori tecnologie	A proposito della pericolosità delle categorie di inquinanti più significative, si veda quanto detto a proposito degli inquinanti citati in merito agli scarichi idrici.
	Contaminazione del suolo correlata all'assistenza ai clienti***	B2 B3	- Fornitura di contenitori a norma ex D.M. 392/96 per l'olio e le emulsioni oleose - Fornitura di contenitori per batterie conformi a caratteristiche approvate COBAT	A proposito della pericolosità delle categorie di inquinanti più significative, si veda quanto detto a proposito degli inquinanti citati in merito agli scarichi idrici.

\* Si intendono collettivamente anche le attività ed attrezzature che fanno riferimento alle strutture di stoccaggio (operazioni di carico e scarico, pompe, condotti, ecc.).

\*\* Data l'impermeabilizzazione del deposito, la criticità di uno sversamento all'interno dello stesso è correlata al convogliamento dei reflui allo scarico in fognatura.

\*\*\* Per assistenza ai clienti si intende la fornitura di contenitori per lo stoccaggio di olio esausto, emulsioni oleose e batterie.

	ASPETTO AMBIENTALE	SIGN.	CONTROLLI A LIVELLO DI SISTEMA	POSSIBILI CONSEGUENZE DELL' IMPATTO
Altri aspetti ambientali diretti	Incendi	B2 B3 B6	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istruzioni di emergenza, formazione e addestramento del personale</li> <li>- Verifica semestrale di dispositivi ed attrezzature antincendio*</li> <li>- Compilazione del registro antincendio con le attività di cui ai punti precedenti</li> <li>- Rinnovo del Certificato di Prevenzione Incendi</li> </ul>	Oltre al danno diretto determinato dalla combustione, gli impatti principali sono descritti nelle sezioni dedicate alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici.
	Rumore esterno	B1 B3 B6	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica del rispetto dei limiti di legge**</li> <li>- Manutenzione delle apparecchiature del deposito</li> </ul>	Effetti nocivi sull'organo dell'udito (non esiste una cura per l'ipoacusia da rumore, e considerata la non facile applicazione delle protesi l'unico rimedio è rappresentato dalla prevenzione); effetti extrauditivi psicosomatici: se lo stimolo permane a lungo o se le capacità di difesa dell'organismo vengono meno, possono verificarsi disturbi all'apparato cardiovascolare (aumento della pressione e del battito cardiaco), gastroenterico (aumento della secrezione acida dello stomaco, aumento della motilità intestinale), respiratorio (aumento della frequenza respiratoria) e del sistema nervoso centrale; effetti generali di disturbo: anche per livelli molto bassi e per esposizioni brevi possono verificarsi disturbi del sonno e del riposo, interferenze sull'attenzione, sul rendimento e sull'apprendimento, determinando condizioni che possono peggiorare la qualità della vita.
	Impatto visivo dello stabilimento	B6	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rispetto delle aree di stoccaggio, manutenzione delle strutture</li> </ul>	Pregiudizio del paesaggio derivante dalla presenza delle strutture.
	Traffico veicolare indotto nei pressi dell'impianto	B6	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ottimizzazione degli accessi al deposito</li> <li>- Rispetto delle prescrizioni contenute nella delibera di autorizzazione***</li> </ul>	Un aumento del traffico veicolare comporta, a parità di percorrenza, un aumento delle emissioni in atmosfera degli automezzi (vedi voce dedicata). Guidare in condizioni di traffico intenso comporta irascibilità e insonnia (fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità).
	Aspetti legislativi (autorizzazioni, nomine, ecc.)	B3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio delle scadenze delle autorizzazioni aziendali</li> <li>- Richieste di aggiornamento delle stesse in funzione di modifiche previste</li> <li>- Verifica del rispetto delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni aziendali</li> <li>- Monitoraggio termini rinnovo nomina responsabile per i trasporti in ADR</li> <li>- Predisposizione (entro il 31/12) della relazione annuale dei trasporti in ADR</li> <li>- Verifica validità autorizzazioni di trasportatori terzi e smaltitori</li> </ul>	Provvedimenti che possono limitare lo svolgimento dell'attività con relative conseguenze sullo svolgimento di un servizio di rilevante interesse pubblico.

\* Effettuata da fornitore qualificato (cioè operante secondo il D.P.R. 547/55 e l'articolo 4 del D.M. del 10/03/98).

\*\* Mediante apposita analisi eseguita da tecnico competente in acustica ai sensi della Legge 447/95. L'analisi viene ripetuta al verificarsi di modifiche (a strutture e/o impianti) che possano pregiudicare il rispetto dei limiti di emissione sonora.

\*\*\* La delibera di autorizzazione al deposito di rifiuti prescrive percorsi obbligatori per gli automezzi in arrivo al centro e in partenza dallo stesso.

## 7.4 Gli aspetti ambientali indiretti significativi e relativi controlli

ASPETTO AMBIENTALE	SIGN.	CONTROLLI A LIVELLO DI SISTEMA	POSSIBILI CONSEGUENZE DELL' IMPATTO
Produttori di rifiuti	A8 C1	- Informazione (tramite distribuzione vademecum) sulla corretta gestione dei rifiuti prodotti	Impatti correlabili ad una non corretta gestione dei rifiuti: contaminazione dell'ambiente dovuta ad un deposito non adeguato, commistione di rifiuti pericolosi e non pericolosi, conferimento a soggetti non autorizzati, ecc.
Fornitori di servizi di autofficina	A8 B7	- Autofficine certificate o in corso di certificazione ISO 14001 / EMAS: nessun controllo - Altre: verifiche ispettive periodiche sulle modalità di controllo sugli aspetti amb. Correlati - Distribuzione del medesimo vademecum predisposto per i clienti	Vedi impatti correlati alla produzione di rifiuti ed impatti correlati a scarichi da eventi incidentali e ad aspetti legati alla possibilità di contaminazione del suolo.
Fornitori di servizi di trasporto rifiuti	A8 B7 (°)	- Aziende certificate o in corso di certificazione ISO 14001 / EMAS: nessun controllo - Altre aziende: verifiche ispettive periodiche su validità dei patentini ADR, libretti cisterna, idoneità dei mezzi; comunicazione dell'orientamento verso fornitori certificati ISO 14001 / EMAS	Vedi impatti descritti per la Rimondi Paolo relativamente a scarichi da eventi incidentali e ad aspetti legati alla possibilità di contaminazione del suolo.
Fornitori di servizi di smaltimento rifiuti	C1	- C.O.O.U. e C.O.BAT.: si rimanda al rapporto ambientale annuale ed alla politica ambientale insita nella loro definizione e funzione pubblica. - Altri smaltitori: nessun controllo sulle aziende certificate od in corso di certificazione ISO 14001 / EMAS; sulle altre, comunicazione dell'orientamento verso fornitori certificati ISO 14001 / EMAS.	Gli impatti ambientali correlati agli smaltitori terzi non sono definibili a priori, in quanto dipendono dalle modalità di smaltimento del rifiuto (discarica, incenerimento, ecc.).
Ditte appaltatrici presso lo stabilimento	B7	- Controlli sui fornitori di manutenzioni su impianti correlati ad aspetti amb. significativi <sup>°°</sup> - Istruzione operativa per le ditte appaltatrici presso lo stabilimento	Per gli impatti correlati ad uno scorretto comportamento ambientale delle ditte appaltatrici presso il sito (scarico di prodotti liquidi nella rete degli scarichi, scorretta gestione dei rifiuti prodotti dalle attività, ecc.) si rimanda agli analoghi impatti descritti per la Rimondi Paolo. Lo stesso per i potenziali impatti legati all'esecuzione di manutenzioni su impianti correlati ad aspetti ambientali significativi da parte di fornitori non qualificati (es. emissione in atmosfera di concentrazioni maggiori di inquinanti a seguito di una scorretta manutenzione delle centrali termiche).

° C1 per l'azienda Cotis (fornitrice del servizio di trasporto batterie), a causa delle difficoltà nel trovare fornitori alternativi.

°° Centrale termica, sistema di trattamento delle acque, ecc. (vedi pagine precedenti).

## 8. PRESTAZIONI AMBIENTALI

### 8.1 Premessa

In questo capitolo vengono presentate, mediante appositi indicatori, le prestazioni della Rimondi Paolo relativamente agli aspetti ambientali valutati come significativi ed in qualche modo misurabili. Le misure presentate riguardano il triennio 2002-2004.

Per quanto riguarda il 2002 vengono presentati i soli dati di tipo puntuale ( risultati analisi, etc. ), in quanto soltanto a partire dal mese di febbraio dello stesso anno l' azienda si è trasferita nel nuovo sito.

In relazione alle prestazioni ambientali relative alla gestione dei rifiuti prodotti da terzi si rimanda a quanto già riportato al paragrafo 2.3.

### 8.2 Acque di scarico

In tabella 8.1 sono raccolti i risultati delle analisi che l'azienda ha fatto eseguire sullo scarico in pubblica fognatura. I limiti indicati sono quelli di legge per tale tipologia di scarico (D.Lgs. 152/99 allegato 5 tabella 3 e successive modifiche ed integrazioni).

Rispetto alla frequenza stabilita annuale, nel 2004 si è provveduto ad anticipare l'analisi, in occasione della presentazione della domanda di rinnovo dell'autorizzazione (vedi sezione 2.2). Infine, i parametri contraddistinti in tabella da un trattino (analisi del 2002) non sono stati indagati. Infatti, l'aggiunta di tali parametri deriva da una azione di miglioramento finalizzata ad un migliore controllo delle acque scaricate.

	Limiti (1)	Valori riscontrati (1)		
		21/10/02	18/11/03	15/04/04
PH	5,5<>9,5	6,61	7,89	7,29
Solidi sospesi totali	200	12	39	15
BOD <sub>5</sub>	250	35	82	95
COD	500	87	158	192
Cromo totale	4	-	< 0,15	< 0,15
Cromo esavalente	0,2	-	< 0,05	< 0,05
Ferro	4	< 0,1	0,19	1,5
Fosforo totale	10	< 0,5	0,6	2,5
Piombo	0,3	-	0,02	< 0,01
Zinco	1	-	0,19	< 0,01
Solfati come SO <sub>4</sub>	1000	-	25	< 10
Cloruri	1200	-	56	75
Idrocarburi totali	10	< 0,1	0,8	1,4
Solventi clorurati	2	< 0,01	< 0,01	< 0,01
Solv. organici aromatici	0,4	< 0,01	< 0,01	< 0,01

(1) mg/l (tranne per il pH, riferito all'omonima scala)

Tabella 8.1 - Risultati delle analisi eseguite sullo scarico in pubblica fognatura

### 8.3 Emissioni in atmosfera

Gli aspetti ambientali significativi in condizioni standard correlati ad emissioni in atmosfera sono (vedi capitolo precedente): le emissioni degli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti; gli sfiati dei serbatoi di scarico e di stoccaggio; le emissioni delle tre centrali termiche.

Per quanto concerne le emissioni da automezzi, si rimanda alle considerazioni fatte per il consumo della risorsa gasolio. Per quanto riguarda gli sfiati dei serbatoi di scarico e di stoccaggio, invece, le analisi periodiche (la prima semestrale, le seguenti ogni due mesi) dell'efficienza dei filtri a carboni attivi e la eventuale sostituzione degli stessi è considerata garanzia di una buona prestazione ambientale.

Relativamente alle tre impianti termici, infine, in tabella 8.2 sono raccolti i risultati delle indagini biennali eseguite sinora sugli impianti. I rendimenti di combustione rispettano ampiamente il minimo di legge (D.P.R. 412/93 e successive modifiche ed integrazioni), variabile in funzione della potenza nominale dell' impianto e attorno al 85-90% per centrali termiche a uso domestico come quelle della Rimondi Paolo.

	Uffici ammin.		Sala controllo		Refezione	
	2002	2004	2002	2004	2002	2004
<b>Rendimento combustione</b>	94,8%	92,6%	95,0%	91,7%	95,3%	94,0%
<b>Stato delle coibentazioni</b>	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
<b>Verifica dei dispositivi (1)</b>	Positiva	Positiva	Positiva	Positiva	Positiva	Positiva

(1) Verifica dei dispositivi di regolazione e controllo

Tabella 8.2 - Esiti delle indagini effettuate sul funzionamento delle centrali termiche

Il minor valore di rendimento riscontrato nel 2004 non è stato ritenuto indicativo di alcun calo effettivo di efficienza da parte del termotecnico che ha effettuato la verifica.

### 8.4 Produzione di rifiuti

La ditta Rimondi oltre alla gestione di rifiuti prodotti da terzi, produce, ovviamente, in relazione alle proprie quotidiane attività, alcuni rifiuti. Nella tabella che segue, per ciascun rifiuto prodotto, è indicato il relativo codice CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) 2002.

Provenienza	Denominazione	CER	Pericolosità	2003	2004
Imballaggi, uffici	Carta e cartone	15 01 01	No	3.500 Kg	3.400 Kg
Attività di pulizia	Mat. assorbente impregnato	15 02 03	No	300 Kg	1820 Kg
Impianto trattamento acque	Fanghi di lavaggio	19 08 14	No	725 Kg	5.420 Kg
Abbattimento degli sfiati	Carboni attivi esausti	19 09 04	No	—	400 Kg

Provenienza	Denominazione	CER	Pericolosità	2003	2004
Lavaggio automezzi	Fanghi autolavaggio	19 08 02	No	—	7.580 Kg
Pulizia serbatoi per trasporto e stoccaggio	Rifiuti contenenti olio	16 07 08	Si	10.760 Kg	—

Tabella 8.3 - Rifiuti generati dalle attività dell'azienda

Date le esigue quantità di rifiuti prodotti e/o l'impossibilità per l'azienda di influenzare sensibilmente con i propri comportamenti tali quantità, non è stato ritenuto utile procedere al calcolo di indicatori di prestazione correlati alla produzione di rifiuti.

### 8.5 Utilizzo di risorse

Per valutare il consumo di metano non è stato adottato alcun indicatore, dal momento che l'impiego è limitato al riscaldamento degli ambienti di lavoro, e il volume da riscaldare non è di fatto soggetto a variazioni nel tempo. I dati di consumo sono quelli relativi al biennio 2003 – 2004 : nel corso del 2002 l'azienda, a tutto il mese di gennaio, si trovava ancora nel precedente insediamento.

	Anno	
	2003 (*)	2004 (**)
Utilizzo di metano (mc)	10.484	10.704

Tabella 8.4 - Utilizzo di metano

(\*) dato relativo al periodo 16/12/02 al 29/12/03

(\*\*) dato relativo al periodo 29/12/03 al 31/12/04

Di seguito vengono presentati i dati di utilizzo di energia elettrica, il cui maggior impiego è legato al funzionamento delle pompe per la movimentazione di oli e emulsioni oleose. L'indice di utilizzo adottato (il rapporto tra il consumo di energia elettrica e la somma delle quantità di emulsioni e oli stoccati) presenta delle oscillazioni nel periodo di tempo considerato. Si può osservare tuttavia che:

- i kWh in bolletta (fonte dei dati) possono differire dai kWh effettivamente consumati (a causa dei conguagli);
- il risultato particolarmente buono ottenuto nel corso dell'ultimo anno può ragionevolmente essere attribuito anche all'installazione di una nuova pompa ad alta efficienza a servizio del carico emulsioni.

	Anno	
	2003	2004
Utilizzo di energia elettrica (kWh)	73.720 (*)	78.260 (**)

(\*) dati relativi al periodo 18/12/02 – 22/12/03

(\*\*) dati relativi al periodo 22/12/2003 – 23/12/2004

	Anno	
	2003	2004
<b>Somma di emulsioni e oli stoccati (tonnellate)</b>	25.118	30.994
<b>Utilizzo di energia el. / emulsioni e oli stoccati</b>	<b>2,93</b>	<b>2,52</b>

Tabella 8.5 – Calcolo dell'indicatore di utilizzo di energia elettrica (in neretto)

Per quanto riguarda l'acqua, l'utilizzo è legato esclusivamente ai servizi igienici, ed il principale contributo è costituito dalle docce fatte dal personale operativo. Per questo motivo e visti i volumi non particolarmente significativi, non è stato adottato alcun indicatore. Tutta l'acqua utilizzata dalla Rimondi Paolo viene prelevata dalla rete dell'acquedotto comunale.

	Anno	
	2003	2004
<b>Utilizzo medio mensile di acqua (mc)</b>	139,84 (*)	175,09 (**)

Tabella 8.6 - Utilizzo di acqua

(\*) dato relativo al periodo 29/11/02 - 29/12/03

(\*\*) dato relativo al periodo 29/12/03 - 09/11/04 (11 mesi), poiché non è stata ancora recapitata la bolletta di Gennaio 2005 contenente il valore relativo al Dicembre 2004

(\*\*\*) 12 persone a tutto il mese di aprile, 11 per i restanti mesi

## 8.6 Utilizzo di gasolio

Per valutare l' utilizzo di gasolio è stato adottato l'indicatore calcolato nella tabella che segue.

	Anno	
	2003	2004
<b>Utilizzo di gasolio (l)</b>	137.000	134.500
<b>Rifiuti trasportati (t)</b>	34.945	36.446
<b>Utilizzo di gasolio / rifiuti trasportati</b>	<b>3,92</b>	<b>3,69</b>

Tabella 8.7 - Calcolo dell'indicatore correlato all' utilizzo di gasolio (in neretto)

## 8.7 Rumore esterno

In questa sezione vengono presentati i risultati dell'indagine fonometrica in ambiente esterno eseguita (ai sensi della Legge 447/95) presso il sito della Rimondi Paolo nel marzo del 2003 ed integrati nel marzo 2005. In figura 8.1 sono indicati i punti di misura, in tabella 8.8 le misure del rumore ambientale (rumore con le sorgenti dell'azienda in funzione) e del rumore residuo (senza le sorgenti dell'azienda) e nelle tabelle 8.9-8.10 il livello differenziale del rumore sia a finestre chiuse e sia a finestre aperte.



- 1 - In corrispondenza della sbarra di ingresso al centro    2 - In prossimità delle pompe di carico e scarico  
 3 - Sul terrapieno dietro la zona di deposito rifiuti in container    4 - In corrispondenza dell'autorimessa

Figura 8.1 - Punti di misura dell'indagine fonometrica (in blu)

	Punto 1	Punto 2	Punto 3	Punto 4
<b>Livello equivalente di rumore ambientale misurato</b>	55,1	59,7	55,5	58,2
<b>Livello equivalente di rumore ambientale corretto</b>	55,0	59,5	55,5	58,0
<b>Limite all'emissione per il periodo diurno</b>	65,0	65,0	65,0	65,0
<b>Limite assoluto all'immissione per il periodo diurno</b>	65,0	70,0	60,0	60,0
<b>Livello equivalente di rumore residuo misurato</b>	52,1	55,0	53,7	55,0
<b>Livello equivalente di rumore residuo corretto</b>	52,0	55,0	53,5	55,0

Nota: i valori sono in dB(A), i valori corretti sono approssimati a 0,5 dB

Tabella 8.8 - Misure del rumore ambientale (orario diurno)

LIVELLO EQUIVALENTE DI RUMORE AMBIENTALE CORRETTO	53,0	LIMITE DEL LIVELLO DIFFERENZIALE periodo diurno 06.00 – 22.00  5 dB
LIVELLO EQUIVALENTE DI RUMORE RESIDUO CORRETTO	48,5	
LIVELLO DIFFERENZIALE	4,5	

Tabella 8.9 – Livello differenziale del rumore a finestre aperte presso il recettore sensibile

LIVELLO EQUIVALENTE DI RUMORE AMBIENTALE CORRETTO	42,5	LIMITE DEL LIVELLO DIFFERENZIALE periodo diurno 06.00 – 22.00  5 dB
LIVELLO EQUIVALENTE DI RUMORE RESIDUO CORRETTO	39,5	
LIVELLO DIFFERENZIALE	3	

Tabella 8.10 – Livello differenziale del rumore a finestre chiuse presso il recettore sensibile

I limiti all'immissione sono definiti dalla Legge 447/95 come i valori massimi di rumore che possono essere immessi da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurati in prossimità dei ricettori. Tali limiti sono distinti dalla Legge 447/95 in: a) valori limite assoluti (determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale); b) differenziali (determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e di rumore residuo). I valori limite assoluti dipendono dalle classi di denominazione d'uso del territorio, con riferimento alla zona del ricettore. I valori limite di emissione, invece, sono definiti dalla Legge 447/95 come i valori massimi di rumore che possono essere emessi da una sorgente sonora, misurati in prossimità della sorgente stessa. Anche tali limiti dipendono dalle classi di denominazione d'uso del territorio, con riferimento però alla zona sulla quale insiste l'insediamento.

Le misure sono state effettuate tra le ore 9 e le ore 12 (vale a dire durante il periodo di riferimento diurno), in quanto l'azienda opera su un unico turno a giornata dalle ore 8 alle ore 18 e non esercita attività durante il periodo notturno (cioè dalle 22 alle 6).

Nell'impossibilità di effettuare misure presso i probabili ricettori, cautelatamente si sono assunti come valori di immissione le misure effettuate al confine aziendale, con tutta probabilità più elevati.

Come si può facilmente notare confrontando i valori in neretto, i risultati dell'indagine fonometrica evidenziano che i limiti all'emissione ed assoluto all'immissione sono rispettati in tutte le posizioni.

## 8.8 Contaminazione del suolo

La ditta Rimondi, in ottemperanza a una richiesta espressa dalla Conferenza dei servizi istituita presso la Provincia di Bologna, ha realizzato un sistema di quattro piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda. L'obiettivo di tale intervento è duplice: sorvegliare l'evolversi nel tempo di una condizione di inquinamento originata da attività svolte a monte del sito, e riscontrata nel corso delle analisi e delle verifiche effettuate in occasione dell'acquisizione dell'area, e predisporre un sistema di messa in sicurezza in caso di gravissimi incidenti con raggiungimento del bersaglio.

In tabella 8.11 sono raccolti i risultati dell'analisi fatta eseguire in data 02/10/2000, preliminarmente all'inizio dell'attività, ed assunta come riferimento per i confronti con le successive analisi periodiche. I limiti riportati sono quelli di legge (D.M. 471/99).

	Limiti (µg/l)	Valori riscontrati (µg/l)			
		Piez. 1	Piez. 2	Piez. 3	Piez. 4
Benzene	1	1,8	< 0,5	1,5	2,9
Toluene	15	24,7	17,4	23,1	41,8
Etilbenzene	50	34,2	< 0,5	18,5	49,2
Stirene	25	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
P-Xilene	10	23,2	14,3	26,8	46,3
Clorometano	1,5	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
Triclorometano	0,15	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
Cloruro di vinile	0,5	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
1,2 Dicloroetano	3	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
1,1 Dicloroetilene	0,05	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
1,2 Dicloropropano	0,15	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
1,1,2 Tricloroetano	0,2	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
Tricloroetilene	1,5	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
1,2,3 Tricloropropano	0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
1,1,1,2 Tetracloroetano	0,05	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
Tetracloroetilene	1,1	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
Esaclorobutadiene	0,15	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001
Organoalogenati	10	< 0,013	< 0,013	< 0,013	< 0,013

Tabella 8.11 - "Bianco" delle analisi sulle acque dei quattro piezometri

Le analisi eseguite con periodicità regolare successivamente all'insediamento nel sito della Rimondi Paolo (avvenuto il 02/02/02) hanno confermato il rispetto dei limiti di legge per tutti gli analiti per i quali tali limiti erano già rispettati nell'ottobre del 2000. Pertanto, nelle tabelle 8.12 si riportano soltanto i restanti parametri, al fine di evidenziare il trend di diminuzione delle concentrazioni rilevate, che ha portato alla condizione attuale di superamento dei limiti per il solo P-Xilene nel piezometro 4.

	Limiti (µg/l)	Valori riscontrati nel piezometro 1 (µg/l)						
		08/02/02	08/07/02	24/01/03	25/07/03	12/01/04	16/07/04	19/10/04
Benzene	1	1,7	1,2	1,0	0,9	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Toluene	15	20,7	13,5	11,8	10,3	10,7	10,7	10,9
P-Xilene	10	19,7	11,6	9,6	8,9	9,2	9,1	9,1

	Limiti (µg/l)	Valori riscontrati nel piezometro 2 (µg/l)						
		08/02/02	08/07/02	24/01/03	25/07/03	12/01/04	16/07/04	19/10/04
Toluene	15	16,3	15,3	12,1	12,5	12,2	12,1	12,1
P-Xilene	10	17,3	9,5	9,2	9,5	8,9	7,9	7,3

	Limiti (µg/l)	Valori riscontrati nel piezometro 3 (µg/l)						
		08/02/02	08/07/02	24/01/03	25/07/03	12/01/04	16/07/04	19/10/04
Benzene	1	1,8	1,3	0,9	1,0	0,7	0,7	0,6
Toluene	15	19,6	11,8	9,7	10,4	9,5	9,6	10,4
P-Xilene	10	24,1	14,2	11,7	11,6	9,8	9,5	9,2

	Limiti (µg/l)	Valori riscontrati nel piezometro 4 (µg/l)						
		08/02/02	08/07/02	24/01/03	25/07/03	12/01/04	16/07/04	19/10/04
Benzene	1	3,1	2,1	1,3	1,2	0,9	0,8	0,9
Toluene	15	39,8	19,5	15,8	14,7	14,2	13,9	13,9
P-Xilene	10	44,5	25,1	25,1	23,7	21,6	18,6	18,5

Tabelle 8.12 - Esiti delle analisi sulle acque dei piezometri successive all'insediamento nel sito (estratto)

Si osservi in particolare come i valori relativi ai piezometri di monte (i numeri 2 e 4) siano regolarmente più alti rispetto a quelli di valle (i numeri 1 e 3), a conferma del fatto che l'inquinamento proviene da aree esterne al sito e in corrispondenza dello stesso, per effetto dei contributi di altri acquiferi, si diluisce.

## 8.9 EMERGENZE

Le situazioni di emergenza ambientale verificatesi e le relative azioni correttive intraprese dalla Rimondi Paolo sono descritte nella tabella che segue.

Periodo	Descrizione dell'emergenza	Azioni correttive intraprese
03/2002	Fuoriuscita di olio da un contenitore per rifiuti venduto ad un cliente, a causa di un difetto del galleggiante	Reclamo all'azienda produttrice e definizione di responsabilità per il controllo del materiale in arrivo
12/2002	Emissione odorosa da autocisterna durante il carico della stessa, a causa del rifiuto trasportato in precedenza	È stato stabilito di annullare il carico ogni volta che aprendo la cisterna si avvertono forti odori
07/2003	Incendio a bordo di un mezzo dopo il carico del rifiuto presso il cliente	Nessuna. I periti assicurativi e i VV.F. hanno attribuito entrambi gli eventi ad autocombustione. Le procedure di emergenza si sono dimostrate adeguate.
07/2003	Incendio (presso il deposito) di un cassone contenente stracci	
05/2004	Emissione odorosa durante lo scarico di fusti di emulsione in un'autocisterna	Utilizzo di un apposito sistema per "coprire" l'odore generato

Tabella 8.13 - Descrizione delle emergenze ambientali e delle azioni correttive intraprese

Altri incidenti di rilevanza ambientale (vale a dire scarichi idrici accidentali, episodi di contaminazione del suolo, esplosioni, etc..) non si sono verificati.

L'organizzazione, in relazione alla materia prevenzione incendi, risulta in possesso di CPI (pratica n. 64929 con scadenza ottobre 2005).

## 8.10 Contestazioni da parte di organi di controllo e lamentele

L'unica contestazione all'azienda da parte di un Organo di controllo è costituita dal verbale della Polizia Stradale compilato a seguito di un controllo sulle dotazioni di emergenza di uno degli automezzi. In occasione di tale controllo sono state riscontrate l'assenza di acqua pura lava occhi e l'inadeguatezza del filtro montato sulla maschera per vapori / fumi. A seguito dell'episodio è stato definito (e formalizzato nella documentazione di Sistema) un controllo periodico delle dotazioni di emergenza di tutti gli automezzi, effettuato ogni mese dal Responsabile operativo del deposito.

Le uniche lamentele inerenti alla gestione ambientale ricevute dall'azienda sono legate ai due episodi di emissione odorosa descritti nella sezione dedicata alle emergenze.

## 8.11 Aspetti ambientali indiretti

Nelle tabelle 8.14 e 8.15 sono riassunte le prestazioni ambientali (al 14/01/2005) della Rimondi Paolo relativamente agli aspetti ambientali indiretti.

Aspetto ambientale	Attività di controllo	Previste	Effettuate	Percentuale
Autofficine	Verifiche ispettive (1)	4	4	100%
Produttori dei rifiuti	Vademecum (2)	Stesura (3)	Sì	100%
Trasportatori terzi	Verifiche ispettive (1)	1	1	100%

(1) Sulle aziende non certificate ISO 14001 / EMAS e non in corso di certificazione (vedi sezione 7.4)

(2) Vademecum informativo per una corretta gestione operativa e amministrativa dei rifiuti prodotti

(3) La distribuzione è una delle voci del programma ambientale (vedi capitolo relativo)

Aspetto ambientale	Certificati ISO 14001 / EMAS	In corso di certificazione	Non certificati né in corso
Autofficine	0	0	4
Trasportatori terzi	0	1	2
Smaltitori terzi	3	4	2

Tabelle 8.14 e 8.15 - Prestazioni inerenti agli aspetti ambientali indiretti (al 14/01/2005)

Dalla verifica ispettiva all'autotrasportatore non è emersa alcuna non conformità. Nel corso degli audit condotti presso le officine, invece, sono emersi alcuni rilievi, correlati soprattutto ad una non completa conoscenza della vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti. L'azione correttiva correlata è (trattandosi di clienti, oltre che fornitori) la distribuzione del vademecum informativo per una corretta gestione amministrativa ed operativa dei rifiuti prodotti (voce del programma ambientale; vedi capitolo 9).

## 9. PROGRAMMA AMBIENTALE

Nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale, la Rimondi Paolo ha definito degli obiettivi ambientali nei quali trova attuazione l'impegno al miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali. Questi obiettivi sono stati formalizzati nel Programma ambientale descritto nella sottostante tabella. L'orizzonte temporale copre il triennio 2005 -2008.

aspetto ambientale significativo interessato	Obiettivo	Intervento	Scadenza
Aspetti ambientali indiretti associati alle attività dei fornitori	Supportare alcune tipologie di fornitori di servizi critici per una migliore gestione ambientale	Effettuazione di cicli di audit annuali sui trasportatori terzi e sui fornitori di servizi di autofficina  <b>N. di audit previsti: 5 ogni anno</b> <b>Responsabile dell' intervento:</b>  <b>Resp. del sistema e Consulente esterno</b>	2008
Contaminazione del suolo nel corso delle attività di raccolta e trasporto rifiuti	Accrescere la sicurezza delle attività di trasporto	Sostituzione di n. due autocisterne in ADR dotate di cisterna in acciaio semplice (una) e in alluminio (l'altra) con due autocisterne dotate di cisterna in acciaio inox  <b>Costo differenziale sostenuto per l' acquisto di n. due cisterne: 35.000 € circa</b>  <b>Responsabile dell' intervento:</b> <b>Direzione</b>	Giugno 2007
Aspetti ambientali indiretti associati alle attività dei clienti	Diffondere presso i propri clienti la conoscenza delle corrette modalità di gestione dei rifiuti	Distribuire a 6.000 clienti il vademecum informativo predisposto per una corretta gestione dei rifiuti  <b>Costo per realizzazione vademecum: 2.046 €</b>  <b>Responsabile dell' intervento:</b> <b>Responsabile del sistema e autisti</b>	Gennaio 2007

<p>Contaminazione del suolo nel corso delle attività di raccolta e trasporto rifiuti;</p> <p>Contaminazione dello scarico idrico del deposito conseguente a eventi accidentali;</p> <p>Incendio nel corso delle attività di raccolta, trasporto e deposito rifiuti</p>	<p>Garantire una sempre migliore capacità di prevenzione degli incidenti e gestione da parte del personale</p>	<p>Completare il ciclo di esercitazioni di simulazione sversamento di un prodotto liquido pericoloso (es. olio)</p> <p><b>N. ore/uomo dedicate all'intervento: 3 h uomo</b></p> <p><b>Responsabile intervento: Responsabile deposito</b></p>	<p>Ottobre 2005</p>
		<p>Incontri di aggiornamento della formazione e dell'addestramento in materia di antincendio</p> <p><b>N. ore/uomo dedicate all'intervento: 48 h uomo</b></p> <p><b>Responsabile: Resp. Deposito</b></p>	<p>Aprile 2005</p>
		<p>Effettuazione di cicli quadrimestrali d'incontri di sensibilizzazione e richiamo sulle normative e gli accorgimenti per la sicurezza nei trasporti, tenuti dal consulente ADR</p> <p><b>N. ore/uomo dedicate all'intervento: 35 h uomo</b></p> <p><b>Responsabile intervento: Consulente ADR</b></p>	<p>2008</p>
<p>Aumentare i quantitativi di rifiuti raccolti garantendo un servizio sempre più capillare sul territorio e contribuendo quindi a ridurre la microdispersione</p>	<p>Aumentare il numero dei clienti del 4%</p>	<p>Publicizzazione dei servizi offerti dall'azienda (attraverso campagne di comunicazione sulla stampa locale e manifesti pubblicitari collocati in luoghi pubblici)</p> <p><b>Costo pubblicità: 200.000 € circa</b></p> <p><b>Responsabile intervento: Direzione</b></p> <p>Aumentare il numero degli autisti, effettuando due nuove assunzioni</p> <p><b>Costo annuo: 60.000 €</b></p> <p><b>Responsabile intervento: Direzione</b></p>	<p>Giugno 2007</p>
	<p>Aumentare i quantitativi di rifiuti raccolti (estendere la tipologia di rifiuti ritirata dai singoli clienti) del 2% annuo</p>		<p>Giugno 2007</p>

Tabella 9.1 - Programma ambientale per il triennio 2005-2008

## 10. GLOSSARIO E SIGLE

### 10.1 Glossario - Gestione ambientale

ASPETTO AMBIENTALE	Elemento di un'attività, prodotto o servizio di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente. Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha un impatto ambientale significativo
ASPETTO AMB. INDIRECTO	Aspetto ambientale sul quale l'azienda può avere un controllo gestionale solo parziale (trasportatori terzi, fornitori / produttori di rifiuti, ecc.)
AUDIT AMBIENTALE	Strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva dell'efficienza dell'organizzazione, del Sistema di Gestione e dei processi destinati alla protezione dell'ambiente.
IMPATTO AMBIENTALE	Qualunque modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, totale o parziale, conseguente ad attività, prodotti o servizi di un'organizzazione
NON CONFORMITÀ	Ogni mancato soddisfacimento dei requisiti specificati
OBIETTIVO AMBIENTALE	Il fine ultimo ambientale complessivo, derivato dalla politica ambientale, che un'organizzazione decide di perseguire e che è quantificato ove possibile
POLITICA AMBIENTALE	Dichiarazione fatta da un'organizzazione delle sue intenzioni e dei suoi principi in relazione alla sua globale prestazione ambientale, che fornisce uno schema di riferimento per l'attività e per la definizione degli obiettivi e dei traguardi in campo ambientale.
PRESTAZIONE AMBIENTALE	Risultati misurabili del sistema di gestione ambientale, conseguenti al controllo esercitato dall'organizzazione sui propri aspetti ambientali, sulla base della sua politica ambientale, dei suoi obiettivi, dei suoi traguardi.
TRAGUARDO AMBIENTALE	Dettagliata richiesta di prestazione, possibilmente quantificata, riferita a una parte od all'insieme di un'organizzazione, derivante dagli obiettivi ambientali che bisogna fissare e realizzare per raggiungere questi obiettivi.
UNI EN ISO 14001	Norma della serie ISO 14000 che specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale. Si tratta di una norma internazionale tradotta e approvata dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI) nel 1996.

### 10.2 Glossario - Altri termini

ADR, normativa	Regolamento internazionale che norma il trasporto di merci pericolose su strada.
BOD <sub>5</sub>	Biochemical oxygen demand. Ossigeno richiesto dai batteri per la completa ossidazione dell'inquinante (BOD <sub>5</sub> = lettura dopo cinque giorni durante i quali il campione è stato conservato in condizioni standard).
COD	Chemical oxygen demand. Ossigeno necessario per decomporre chimicamente tutto il materiale inquinante.
NACE (CODICE)	Classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità Europea
SCHEDA DI SICUREZZA	Scheda dati che il responsabile dell'immissione sul mercato di una sostanza o di un preparato classificato come pericoloso deve fornire all'utilizzatore professionale.

### 10.3 Sigle e abbreviazioni

CE	Comunità Europea
CER	Catalogo Europeo dei Rifiuti
C.O.BAT.	Consorzio Obbligatorio BATterie al piombo esauste e rifiuti piombosi
C.O.O.U.	Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati
C.P.I.	Certificato di Prevenzione Incendi
D.Lgs.	Decreto Legislativo del Governo
D.M.	Decreto Ministeriale
D.P.C.M.	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
EMAS	Eco Management and Audit Scheme (Sistema di Eco-Gestione e Audit)
ISTAT	Istituto Nazionale di STATistica
MUD	Modello Unico di Dichiarazione ambientale
PCB	Policlorobifenili (trattasi di idrocarburi)
P.G.	Protocollo generale
P.R.G.	Piano Regolatore Generale
Reg.	Regolamento
SGA	Sistema di Gestione Ambientale
TEP	Tonnellate Equivalenti di Petrolio
UNI	Ente Nazionale Italiano di Unificazione

### 11 NORMATIVA AMBIENTALE APPLICABILE (PRINCIPALI RIFERIMENTI)

Acque	D.Lgs. 152/99	Legge quadro sugli scarichi idrici
Rifiuti	D.Lgs. 95/92	Eliminazione degli oli usati
	D.M. 392/96	Norme tecniche relative all'eliminazione degli oli usati
	D.Lgs. 22/97 (1)	Normativa "Ronchi" sui rifiuti
Incendi	D.M. 16/02/82	Elenco delle attività soggette a C.P.I. (2)
	D.P.R. 12/01/98	Manutenzione in efficienza delle attrezzature antincendio
	D.M. 10/03/98	Sicurezza antincendio e gestione delle emergenze
Rumore est.	Legge 447/95	Legge quadro sull'inquinamento acustico
	D.P.C.M. 14/11/97	Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
Suolo	D.M. 471/99	Limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli
Trasporti	D.M. 04/09/96 (3)	Norme ADR per i trasporti di merci pericolose

(1) E successivi decreti attuativi.

(2) Ciò significa che le attività espletate dall'azienda sono soggette ad ottenere il C.P.I. da parte dei Vigili del Fuoco.

(3) E successivi adeguamenti al progresso tecnico.